LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 1-2 Ottobre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 233 X (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ... | ESTERO ... | Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La solida situazione italiana

Sui mercati internazionali la situazione della lira si consolida. Dopo l'attimo d'incertezza, provocato dal collasso della sterlina e che ha scosso le più importanti valute del mondo, gli scambi sulla lira nei mercati esteri sono tornati normali.

Le ragioni sono psicologiche e tecniche. Non siamo più ai tempi che l'estero poteva avere dei dubbi sulle dichiarazioni del Governo fascista. Dieci anni di esperienza hanno insegnato molto, anche ai più scettici. E negli ambienti finanziari si è compreso che il Governo italiano è uso a mantenere le sue promesse ed i suoi impegni. Ma a parte i fattori psicologici non meno importanti sono quelli tecnici.

I fattori principali che possono diminuire il valore della moneta sono: disavanzo nella bilancia commerciale, disavanzo nel bilancio di Stato, entrambe portano all'inflazione. Ora l'Italia ha una bilancia dei pagamenti non solo in pareggio, ma forse, quest'anno, leggermente attiva ed il bilancio dello Stato è sicuro. Si aggiunga che la nostra circolazione monetaria è oggi al disotto dei quindici miliardi con una copertura aurea molto superiore al 50%. (Il minimo fissato dalla Banca Internazionale dei pagamenti è del 40%).

La speculazione al ribasso che si è infranta rapidamente contro la lira si estende ora contro i titoli e le obbligazioni italiane quotate a New York. La questione può lasciarci indifferenti. Se i risparmiatori americani pur bisogna o perchè male informati vogliono perdere dei quattrini il fatto non ci riguarda. Ma per ragioni di equità dobbiamo aggiungere che nella folla ribassista di New York, i titoli italiani sono quelli che hanno maggiormente resistito.

Il prestito Morgan oscilla oggi a New York tra 85 e 90 dollari ma il prestito del Governo inglese — uno dei titoli più ricercati — vale intorno 90 dollari; quello belga è sceso sotto il 90; il Canadà meno di 90; la Danimarca sotto il 70; l'Olanda 85; la Finlandia a 45. Abbiamo citati i titoli di Stati esteri tra i più quotati alla Borsa di New York, trascurando quelli di Stati come la Germania, l'Argentina, il Brasile, la Polonia, ecc., poichè i titoli di questi Paesi sono caduti ad un terzo, un quarto e perfino ad un quinto del loro valore nominale. In questo periodo di follia ribassista bisogna poi notare che le obbligazioni industriali italiane hanno dimostrato a New York una forza di resistenza superiore a quella dei titoli analoghi di altri Paesi. La Borsa di New York, come tutti sanno, è una specie di manicomio, dove, le reazioni al rialzo ed al ribasso assumono proporzioni inaudite.

Ricordate la follia del *boom* che si concluse col « crack » del 29? Ora vi è la follia dei ribassisti che pare non debba finire mai, come pareva infinita l'eco del rialzo e della prosperità. Ma verrà il punto di arresto.

Gli americani hanno fatto loro il programma di collaborazione mondiale che il capo del Governo italiano aveva consigliato da oltre un anno.

Il presidente della Banca Internazionale dei pagamenti di Basilea e della Chase National Bank, A. Wiggin, ha dichiarato:

« Non vi è speranza per gli S. U. finchè la capacità d'acquisto dell'Europa dall'America del Sud, dall'Asia sarà aumentata. L'America e la Francia devono correre in aiuto dell'Inghilterra e della Germania. Bisogna ristabilire il credito dell'Europa diminuendo le riparazioni ed i debiti interalleati; abbassando le dogane ed infine con una collaborazione politica tra i popoli ».

Gli americani, il cui panorama è più vasto, hanno capito tra i primi che non vi possono essere popoli ricchi, felici e tranquilli vicini ad altri in gravi difficoltà. I mali economici, data l'interdipendenza degli scambi, sono epidemici.

L'esempio della Francia insegna. Ogni giorno giungono da Parigi notizie che sono dei sintomi. La Banque Nationale de Credit fu salvata dal Governo. Non si era ancor chiuso questo episodio significativo che una altra Banca, la Comptoir d'Escompte de Reims, ha sospeso i pagamenti. Subito dopo la « Trafilerie du Havre », la grande industria del rame e dei cavi, ha chiesto la moratoria. Si tratta di un'azienda il cui capitale è di circa 600 milioni di franchi. La stessa rendita dello Stato francese dànno prove di debolezza.

Anche la Svizzera, che come la Francia detiene miliardi di oro, non è priva d'inquietudine. Felici i popoli e le banche che hanno più debiti che crediti all'estero, al momento attuale. A quanto ammontano infatti i crediti delle Banche svizzere in Germania, Inghilterra, e Sud-America? Il fallimento della Banca Bruphacher e le inquietudini della Schweizerische Volksbank di Zurigo, sono segni che anche per i possessori d'oro vi è il rovescio della medaglia.

La situazione più sicura oggi è quella dei popoli che come l'Italia hanno una economia, relativamente modesta ma equilibrata, un popolo disciplinato ed un Governo energico.

L'Italia — l'hanno capito anche all'estero — è una solida azienda.

* * *

La gravità della situazione in Russia per la mancanza del grano

Riga, 1 sera.

La *Krasnaia Gazeta* comunica che a Leningrado si è nuovamente verificata una grave mancanza di pane: secondo i dati statistici i forni della città capitale ogni giorno circa 1000 tonnellate in meno della quantità necessaria. In seguito a ciò le file davanti ai negozi di pane sono nuovamente aumentate.

Il Soviet di Leningrado, sotto la pressione della nuova classe operaia, è stato costretto a far arrestare 16 impiegati dell'ufficio approvvigionamento sotto l'accusa di sabotaggio. Si sa molto bene invece che questa grave mancanza di pane non dipende affatto da azioni sabotatrici di qualche impiegato isolato, ma avere a proprie mancanze di farina, che si sono andate verificando subito dopo la campagna sovietica del sequestro del grano ai contadini. Si ha fiducia peraltro che presto il grano arriverà, perchè proprio in questi giorni, specialmente nelle regioni del sud della Russia, si è andato procedendo con severità al sequestro assoluto di tutto il raccolto. Giunge intanto notizia che l'azione di immagazzinaggio del grano in Ucraina trova quotidianamente grandissime difficoltà specialmente nei *Kolkoz* (comunità agricole). Il giornale *Kommunist* di Charcov pubblica una lunga lista di tutte quelle collettività che si rifiutano di consegnare il raccolto e che lo hanno nascosto pur di non coderlo. Nella comunità agricola *Vesela Prazia*, i membri della comune rubavano sistematicamente il grano ed avevano anzi avviato un florido commercio clandestino a prezzi molto elevati. Le autorità hanno iniziato una vera campagna punitiva contro tutti i [illegible] ai dettami del Governo.

La situazione dell'industria saccarifera in Ucraina è, in seguito al completo fallimento della campagna dell'astrazione della barbabietola, addirittura catastrofica.

Il giornale *Proletarskie Pravda* di Kiew pubblica un comunicato ufficiale dal quale risulta che il piano dell'estrazione della barbabietola è stato effettuato solo nella misura dell'8 % della quantità preventivata, mentre per mancanza di mezzi di trasporto solo il 2 % della barbabietola raccolta è stato potuto trasportare fino agli zuccherifici.

LLOYD GEORGE

è accusato apertamente di aver fatto scoppiare il castello di carte dell'accordo di ieri nelle fra conservatori e liberali per una chiarificazione ormai indispensabile col Governo. Lloyd George ritiene che il Governo attuale deve rimanere al suo posto e condurre a termine, con l'appoggio di tutti i Partiti, la grande opera di risanamento appena iniziata.

Una fastosa cerimonia al Palazzo romano delle Esposizioni

Il Duce inaugura solennemente la prima Mostra d'arte coloniale

Il vivo compiacimento del Capo del Governo per la bella realizzazione

Roma, 1 sera.

Stamane, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, si è inaugurata solennemente la Prima Mostra Internazionale d'arte coloniale.

La Mostra, promossa ed attuata dall'Ente autonomo « Fiera Campionaria di Tripoli », sorretta dal consenso e dal consiglio di S. E. il Ministro delle Colonie, Generale De Bono, è stata ordinata nel Palazzo delle Esposizioni in modo che tutto, anche nei minimi particolari decorativi, rispondesse ad un reale e suggestivo carattere coloniale.

Sulla gradinata dell'edificio e nel portico esteriore erano stati disposti, a guardia d'onore, alcuni zaptiè in « burnus » rossi e sciavi in mantello nero che formavano un gruppo vivacemente pittoresco, a cui dava maggiore risalto un altro elemento di intonazione puramente coloniale: un'ara fumante, collocata nel centro del porticato e scolpita ad altorilievi rappresentanti simboli religiosi africani.

Lo spettacolo fastoso e insolito aveva richiamato in via Nazionale una folla densissima, che si è pigiata sui marciapiedi di fronte al palazzo nasal prima che la cerimonia inaugurale avesse inizio.

L'atrio della Mostra è andato via via affollandosi di autorità e di personalità, di invitati. Erano presenti: S. E. De Bono, presidente del Comitato esecutivo della Mostra; gli onorevoli Mosconi, Sirianni, Balbo, Bottai, Di Crollalanza, Acerbo; i Sottosegretari di Stato onorevoli Fani, Alfieri, Pennavaria, Di Marzio; il generale Bonzani, in rappresentanza del Ministro della Guerra; il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi; il Prefetto; S. E. Cristini, presidente del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato; il generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia; l'on. Di Martino e il prof. Marpicati, membri del Direttorio del Partito; S. E. Gasparini, presidente della Corte dei Conti; ecc.

Erano anche presenti gli Ambasciatori di Francia, del Belgio ed il Ministro di Danimarca, Nazioni che partecipano all'Esposizione Coloniale con propria Mostra, nonchè numerosi altri membri del Corpo diplomatico.

S. E. il Capo del Governo, che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Lessona, è giunto all'Esposizione alle ore 10. Un applauso calorosissimo ed acclamazioni di *Viva il Duce!* lo hanno salutato, mentre gli si facevano incontro S. E. il generale De Bono, il colonnello Giorgi ed altre personalità.

Il Duce, ossequiato dalle autorità presenti, è subito entrato nell'interno della Mostra. Il generale De Bono ha quindi pronunciato il discorso inaugurale, in cui ha posto in rilievo gli scopi della prima Esposizione Coloniale.

Il Capo del Governo ha iniziato il giro delle sale, in ciascuna delle quali si è intrattenuto a lungo, interessandosi vivamente di quanto è stato raccolto in questa Mostra, che offre una così eloquente testimonianza di ciò che ha fatto l'Italia in materia coloniale.

Terminata la visita delle sale del pianterreno, il Duce è salito a quelle superiori, dove sono state adunate le opere degli artisti italiani e stranieri che riproducono aspetti della vita coloniale, e le Mostre militari del libro e dell'Istituto Coloniale Fascista.

S. E. Mussolini esprime più volte il suo compiacimento per l'organizzazione con cui è stata effettuata l'iniziativa e per l'interesse che essa è destinata a suscitare.

Alle 11.45, S. E. il Capo del Governo, terminata la visita, ha lasciato il palazzo dell'Esposizione; al suo uscire, la folla che [illegible] era andata ancora aumentando, ha prorotto in una dimostrazione entusiastica, che si è prolungata fino a quando l'automobile del Capo del Governo non si è allontanata da via Nazionale.

La restituzione della tassa di scambio per la seta artificiale esportata

Roma, 1 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 11 agosto 1931 con il quale, agli effetti della restituzione della tassa di scambio per i prodotti di seta artificiale esportati dal 1.o luglio al 31 dicembre 1931, il valore medio della cellulosa concorsa per la fabbricazione dei detti prodotti in relazione al peso dei prodotti di seta artificiale indicato nella bolletta di esportazione, è determinato in L. 2,15 per ogni chilogramma di prodotto esportato.

Lieto evento in casa Ciano

Scianghai, 1 sera.

La casa del conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, nostro incaricato di affari in Cina, è stata allietata dalla nascita di un bambino.

La notizia del Nostro Bianco che nell'Estremo Oriente è sopraggiunta ad [illegible] in casa di Galeazzo Ciano e di Edda Ciano-Mussolini sarà appresa con viva letizia da tutti gli italiani che non possono non sentirsi intimamente partecipi degli avvenimenti di due famiglie, entrambe, anche se in diversa misura, altamente benemerite della Nazione, che le ripaga e circonda di tanto affetto e di così riconoscente devozione.

Alle espressioni di augurio e di felicitazione che in questa lieta occasione giungeranno ai giovani Genitori, al Capo del Governo ed alla sua Famiglia, all'eminente collaboratore del Duce, Galeazzo Ciano, splendida figura di combattente, di fascista e di Ministro del Regime, si aggiunga, anche quella modesta, ma fervida, del nostro compiacimento e dei nostri voti.

QUOTA 90, BASE DELLA POLITICA FINANZIARIA ITALIANA

La stabilità della lira nei commenti d'un giornale parigino

Nessun dubbio sull'efficacia delle misure adottate

Parigi, 1 sera.

A proposito dei provvedimenti finanziari adottati dal Governo italiano per garantire l'intangibilità della quota di stabilizzazione della lira, il corrispondente romano del *Petit Parisien* scrive che nessun dubbio può esistere sulla efficacia di tali misure che sono una conferma delle istruzioni date dal Duce a più riprese ai rappresentanti dell'Italia all'estero.

« Si sa — aggiunge il corrispondente — che la quota 90 è considerata dal Governo fascista come la base della sua politica finanziaria e che il Re, nel suo ultimo discorso della Corona, ha dichiarato che tale quota è intangibile. Si comprende dunque che gli ambienti ufficiali italiani si siano preoccupati di intervenire a tempo per neutralizzare, nei riguardi della divisa nazionale, i contraccolpi eventuali della caduta della sterlina e impedire d'altra parte le speculazioni che avrebbero potuto essere tentate sui mercati stranieri ».

A Washington si è preoccupati per l'attuale situazione economica

Washington, 1 sera.

Le dichiarazioni fatte a Parigi al corrispondente dell'*United Press* da Etienne Fiquie, autorevole membro della Commissione economica franco-germanica ed intimo amico del Presidente del Consiglio francese, Laval, secondo le quali l'opinione pubblica della Francia si va orientando a favore della revisione dei debiti e delle riparazioni di guerra, sono considerate in questi circoli ufficiali come un segno evidente che il movimento determinato dalla concessione della moratoria sta dando i suoi frutti anche in Francia.

Intanto aumenta da per tutto la convinzione che sia giunto il momento opportuno per riesaminare la questione dei debiti e delle riparazioni di guerra. Il Governo, però, continua a mantenere in proposito il più assoluto riserbo.

Si ritiene che il presidente Hoover, prima di decidersi a compiere un nuovo passo, desideri attendere l'approvazione della moratoria da parte del Congresso, il quale si riunirà nel prossimo dicembre.

Serie preoccupazioni desta la notizia secondo la quale stanno per giungere agli Stati Uniti ben 600 mila cittolitri di petrolio provenienti dalla Romania e destinati a fare concorrenza, sul mercato stesso americano, al petrolio che gli Stati Uniti producono in gran copia. Si dice dunque per scatenarsi una vera guerra di prezzi nella industria del lardo di azioni isolate.

Il petrolio, la quale non potrà che aggravare la crisi del petrolio, in cui si dibatte l'America. Una ripresa di questa crisi la si ha nella notizia che l'*American Smelting and Refining Company* (Società Alti Forni e Raffinerie) e l'*Utah Copper Company* (Società per l'Industria del rame) hanno ridotto i salari dei propri dipendenti nella misura del 10 per cento.

Inoltre il malcontento tra la massa operaia americana per la diminuzione di salario si va estendendo. Oltre tremila scaricatori portuali di quattro porti del Texas si sono messi in sciopero, in seguito all'annuncio che i loro salari sarebbero ridotti da 85 a 65 centesimi di dollaro per ogni ora di lavoro.

L'attuale situazione economica è fatto oggetto di attento esame da parte della conferenza triennale dell'episcopato che in una lettera redatta dal Concilio dei vescovi ed approvata all'unanimità dall'assemblea fa appello ai datori di lavoro « di provvedere all'attuazione di un piano che tenda a coordinare la produzione ed il consumo, ad assicurare condizioni alla mano d'opera e a stabilizzare i prezzi ».

La frazione liberale della Convenzione ha sostenuto la tesi che sia consentito ai sacerdoti di unire liberamente in matrimonio persone divorziate senza tenere in alcun conto le cause per le quali gli interessati desiderano divorziare. Tale tesi, malgrado tutti gli sforzi della frazione liberale, è stata però respinta. La convenzione ha redatto ed approvato un nuovo canone matrimoniale cui sono elencati nove impedimenti che possono costituire oggetto di annullamento di matrimonio da parte del Tribunale ecclesiastico.

I russi hanno invaso numerosi villaggi manciuri

Parigi, 1 sera.

Mentre il Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra ha deciso di aggiornarsi fino al 14 ottobre, per facilitare gli sforzi che debbono essere continuati per mettere termine al conflitto cino-giapponese, notizie tutt'altro che rassicuranti arrivano dall'Estremo Oriente.

Difatti, oltre a numerosi massacri in Corea, si segnala che pattuglie di cavalleria russa hanno attraversato il confine fra la Siberia e la Cina e sono entrate in Manciuria.

I [illegible] villaggi di confine sarebbero stati occupati da queste avanguardie russe. Non si sono però avuti conflitti armati e le operazioni si sarebbero effettuate in modo pacifico.

Non si posseggono particolari precisi, si crede tuttavia che si tratti soltanto di una occupazione temporanea.

I grandi processi della storia

Il fenomeno " Boulanger „

L'uomo più popolare della Francia -- Un giudizio di Clemenceau -- Aveva del genio il generale ?

La sera del 27 Gennaio 1889 un'orgia di luci e di canti si sfrena su Parigi. Se le grandi insegne luminose della « réclame » elettrica non hanno ancora vinto contro il cielo oscuro, se la vita della città temperiana non ha ancora assunto quello che sarà, quarant'anni dopo, il suo ritmo di vertigine, chiunque può scorgere — tuttavia — nelle strade e nelle piazze i segni di una appassionata animazione.

Intorno a Place de la Madeleine è tutto un vasto mormeggiare di folla. Sembra che ondate lunghe la percorrano e la sollevino in incontenibili brividi. Centomila volti sono resi nella stessa direzione: cercano di scorgere qualcuno o qualcosa attraverso le vetrate — appannate dalla brina — del Restaurant Durand.

L'urlo della folla

Di tratto in tratto le porte del Ristorante si aprono. La folla ha un urlo, poi tace e attende. Qualche figura d'ufficiale — dolman azzurro e pantaloni rossi — scivola fratellosa di fuori, si confonde colla massa nera della moltitudine.

Sera di elezioni. Parigi vive una delle ore più febbrili della sua storia, perchè sul nome del nuovo Deputato della Senna — che deve essere eletto quella sera — la Francia ed il Regime giocano una formidabile carta.

Le esclamazioni della folla, i motteggi dei monelli che s'arrampicano sugli alberi e sui lampioni, salutano il passaggio di alcune figure popolari che si dirigono al Restaurant.

Ecco Rochefort che si fa largo. Il gilet bianco del formidabile polemista, del terribile libellista uso ad azzannare gli avversari, è conosciuto da tutti i parigini. Dietro di lui cammina la figura alta e malinconica di Paul Dercolède, il poeta dei « Chants du Soldats », l'assertore della rivincita...

L'uno e l'altro spariscono dietro agli usci del Ristorante, salgono al piano superiore, entrano in [illegible] riservato dove un giovane Generale della Repubblica, dagli occhi azzurri e dolci, dalla barba bionda, sta parlando con pochi amici che lo circondano.

Egli è, in quel momento, l'uomo più popolare della Francia: il segno degli amori più appassionati e degli odii più implacabili.

E' il Generale Giorgio Ernesto Giovanni Maria Boulanger.

E nella stessa ora, in un Ministero di Berlino, uomini politici e ufficiali di Stato Maggiore attendono con ansia di avere, attraverso il telegrafo, notizie dell'elezione di Parigi. Poichè [illegible] che quell'elezione potrà essere una spada gettata sulla bilancia dove la Francia depose diciannove anni prima, due delle sue più belle provincie...

Improvviso, altissimo, un urlo immane sale dalla folla. Sembra che milioni di bocche lo ripetano, sembra che esso sorga dal Lungo Senna tutti fusciati di umidità e di silenzio, dal quartiere della Bastiglia dove si danza nei Bal Musette, diserati quella sera dalla polizia, dai viali dei Campi Elisi, dai pendii di Montmartre, dai boschetti di Montparnasse, dal dedalo di vicuzze del Faubourg Saint-Antoine...

— All'Eliseo! All'Eliseo!

A gran voce il popolo di Parigi — che ha eletto il Generale Boulanger deputato della Senna concentrationista mia voti di maggioranza — chiede al vincitore di muoversi sul Palazzo dove risiede la più alta autorità dello Stato e del Regime. I fanatici hanno già fatto trarre dalle scuderie il cavallo bianco del Generale...

Pochi attimi... Una parola... E il destino della Francia sarà deciso.

Ma quella parola non è detta: non sarà detta.

Fu detto che la Storia è fatta di « occasioni ». Ebbene, non mai nella vicenda europea dell'ultimo secolo, un uomo ebbe in pugno il destino — per cinque minuti, non di più! — quanto il Generale Boulanger...

Dall'epopea al « vaudeville »

Sorgeva in quell'attimo dietro di lui — sovrastata da una di quelle improvvise e fanatiche forze che sono l'ubbriachezza dei popoli — tutta la Francia della « rèvanche », quella che da venti anni attendeva, comprimendo il suo fiero dolore, la vendetta di Sedan, quella che all'ombra miserabile del Maresciallo Bazaine opponeva — arcangelo dalla barba bionda — il Generale Boulanger...

Da vent'anni i fanciulli cantavano nelle scuole francesi la canzone della speranza e dell'attesa.

...mais le grand jour où la France fière reformera ses nouveaux bataillons,
au cri sauveur jaillé par la Patrie,
Hommes, enfants et femmes reprendront

Ora, i tempi si facevano pieni. La donna ardente squillava. La nazione era ai piedi dell'uomo fatale, che sembrava riprodurre, in piccolo, le fattezze del segno imperiale, napoleonico e militare, in cui la Francia non ha mai cessato di cullarsi.

E la minoranza che non si schierava dietro di lui, la minoranza fedele alle pregiudiziali radicali e repubblicane, equa spregiatrice degli uomini « a galloni d'oro », non osava in quell'ora di vertigine popolare, dar segno di vita. Persino Giorgio Clemenceau, il cannibale del 1870, l'avversario di Boulanger, si limitava — quella sera — a confidare le proprie impressioni a pochi intimi amici, sussurrando con una smorfia sdegnosa della sua mascella feroce:

— Questo pagliaccio — *ce pitre!* — ci porterà alla rovina!

Clemenceau non sapeva — non poteva sapere — che in quella stessa sera, in quella stessa ora, il fenomeno Boulanger finiva, nel modo stesso in cui un gigantesco fuoco d'artificio si leva in

Il generale Boulanger

lingue fiammanti ad incendiare la notte e poi, giunto al vertice della sua ascesa, scoppia e sparisce affondando nel buio.

... quando il bater degli ultimi solleciti entra nelle sale del Ristorante Durand col risultato finale dello scrutinio, e i vetri tremano per l'immenso urlo della folla che ne ha già appreso l'esito, qualcuno si lancia verso il Generale e gli porge la scioltola...

Ma gli occhi azzurri di Boulanger sono velati in quell'attimo da una pensosa malinconia. L'uomo si è alzato, è guardato dinanzi a sè, senza vedere.

Un attimo di silenzio grave. Gli amici attendono, palpitanti.

Poi la voce del Generale suona dolce e ferma.

— Vi ringrazio, signori. Ringrazio il popolo di Parigi che fa credito al mio amore per la Francia, alla mia fede nell'esercito e nella vittoria. Ma mi rifiuto di marciare sul sobborgo Sant'Antonio e di commettere qualunque atto di illegalità e di violenza. Non insistete, signori.

Gli astanti si guardano, fulminati. Qualcuno di essi ha già scontato, in anticipo, l'esito vittorioso del colpo di Stato. Come tutti i voraci che [illegible] nei [illegible] delle rivoluzioni e dei moti popolari, molti di questi uomini si apprestavano già a seguire, verso la fortuna e la gloria, il Capo [illegible] dalla moltitudine.

Molti altri, quelli in buona fede, sentivano che — trascorso quel minuto sul quadrante del tempo che non torna mai indietro e non mai ripropone ciò che si è oggi perduto — ogni speranza sarebbe stata vana...

Qualcuno cerca di insistere. Boulanger fa un gesto secco e reciso, e siede. L'uomo è finito: la sua vita è già minata da una silenziosa tragedia.

Un deputato della Loira entra correndo.

— Generale! Al Ministero dell'Interno si parla già di tradurvi davanti all'Alta Corte di Giustizia! Non esitate o siete perduto.

ITALO SULLIOTTI.

(Continua).

LA PENA CAPITALE A DUE BRUTI

La condanna a morte dei seviziatori di un fanciullo

Alla lettura del verdetto la folla grida: « Viva la giustizia! »

Gottantecetta, 1 sera.

Alla Corte di Assise si è svolto il processo a carico di due saltafossi, Diego Mignemi, di anni 23, colpevoli di aver ucciso, mediante strangolamento, dopo averlo sottoposto a turpitudini, il ragazzo tredicenne Salvatore Zaffante.

La Corte ha pronunziato la sentenza con la quale ha condannato a morte i due accusati.

Appena terminata la lettura della sentenza, il pubblico ha applaudito, gridando: « Viva la giustizia! ».

L'imputato Mignemi resta impassibile alla lettura della sentenza, mentre il Calafato grida: « Sono innocente! ».

Per il trasporto dei detenuti alle carceri sono state prese straordinarie misure di sicurezza. Al passaggio dei condannati le donne hanno imprecato contro le due belve [illegible].

La pena non deve, però, essere considerata troppo seria, perchè l'operato e il contegno dei notai greci che li fara comparire davanti al Tribunale, non ha nulla di infamante, trattandosi piuttosto di una vertenza sull'interpretazione di una nuova legge, recentemente entrata in vigore.

Tale legge ha istituito in Grecia la Cassa di Pensioni per avvocati, e secondo l'articolo 16 § 4 di [illegible] i notai devono deporre la loro contribuzione direttamente a tale cassa, e in caso contrario sono considerati rei di appropriazione indebita, con le responsabilità di amministratori di pubblico denaro. I notai greci sono del parere che la lettera della legge è contraria al suo spirito, e che pertanto essi non sono obbligati a versare la somma totale di [illegible] di dracme, per tutta la Grecia, che la Cassa degli Avvocati esige. Ecco perchè essi vennero querelati e ritenuti ognuno di essi responsabile solidariamente per il pagamento della suddetta somma.

Il Pubblico Ministero ha trasmesso l'incartamento al Giudice istruttore, sig. Mantatis, che interrogherà quanto prima i numerosi notai querelati.

La soluzione della strana vertenza è attesa con vivissimo interesse dagli uomini di legge e anche dal pubblico ignaro dei varii codici.

Seicento notai greci denunciati per appropriazione indebita

Atene, 1 sera.

La denuncia di [illegible] notai, di cui 150 della sola Capitale, per appropriazione indebita, costituisce certamente un fatto senza precedenti negli annali giudiziarii.

UNA TRISTE ODISSEA CONIUGALE

Le menzogne d'un lestofante per truffare alla suocera 250 mila lire

Milano, 1 sera.

La denuncia presentata contro il ventiduenne Angelo Bazzoni di Enrico dal sindaco Francesco Vigevano da Abbiategrasso, mette in luce alcuni episodi che caratterizzano la personalità del giovane arrestato.

Nel dicembre scorso stringe relazione con la famiglia Vigevano, e finita l'occasione propizia, il Bazzoni si sarebbe finto innamorato della figlia Rosa.

Cominciò pertanto a chiedere la mano della signorina Rosa. Ammesso nell'intimità della famiglia Vigevano, il Bazzoni venne a sapere in quel tempo che in un mobile dell'appartamento si custodivano alcuni libretti di risparmio al portatore, per l'importo di 165.000 lire, rappresentanti la dote destinata dal Vigevano ad altra sua figliola. Il fidanzato, con sottile arte, prese a circuire la futura suocera, assicurandole che, custoditi in un mobile domestico, quei libretti non erano sufficientemente garantiti contro le insidie ladresche. Così riuscì a farseli consegnare in deposito fiduciario; egli li avrebbe messi ben al sicuro nella cassaforte d'una banca. Poco dopo il Bazzoni era di nuovo alla carica per ottenere una parte della dote della promessa sposa, al fine di comperare, a condizioni vantaggiosissime, certi appezzamenti di terreno. Passarono così nelle mani del giovane prima 35.000 lire, poi altre [illegible] e infine una somma di oltre 500 lire per la quale egli rilasciò in garanzia un assegno bancario, risultato poi emesso a vuoto.

Fu verso il febbraio scorso che, probabilmente colta da qualche sospetto, la futura suocera chiese al giovane la restituzione dei libretti di risparmio. Il giovane fu pronto a parare il colpo; raccontò che per un deplorevole equivoco su quei titoli di credito era stata posta il « fermo » dell'autorità; un contrattempo che sarebbe stato appianato in pochi giorni. La [illegible] volse a persuadere completamente la signora Vigevano; ma poi venne il giorno delle nozze e dei libretti non si fece più parola.

Il viaggio di nozze, se fu per il Bazzoni denso di soddisfazioni e di spassi, procurò alla novella sposa una ininterrotta serie di tormenti. Condotta dal marito a San Remo, la consorte veniva lasciata sola in albergo per delle intere giornate, mentre il marito conduceva vita da gran signore. E perchè queste sue prodezze non venissero a conoscenza degli suoceri, il Bazzoni impediva persino alla moglie di scrivere a casa, perchè clandestinamente le intercettava le lettere spedite da lei ai suoi genitori.

I risultati di queste indagini furono confermati eloquentemente dal ritorno del Bazzoni, rimasto senza un quattrino. I suoceri lo smascherarono, gli dissero quello che meritava, minacciandolo di provvedimenti giudiziari.

Con scene piagnucolose di pentimento, promettendo di rimediare e di mettersi a lavorare seriamente, egli implorò le sue vittime, garantì inoltre formalmente che avrebbe estinto il debito a rate mensili; intanto, egli disse, se i Vigevano l'aiutavano, alcuni denari si potevano già recuperare. Bastava cioè che gli consegnassero 14.000 lire per ritirare dal Monte di Pietà i gioielli della sposa, che si sarebbero poi venduti, per una somma ben maggiore, presso qualche onesto gioielliere. E ancora una volta i Vigevano dissero di sì. E' inutile aggiungere che appena in possesso di quei denari il Bazzoni prese il volo verso la Riviera, per riprendere la vita di milionario in vacanza e di giocatore strenuo. Fu però l'ultima sua gesta. Aperti definitivamente gli occhi, il Vigevano finì si rivolse alla Questura e determinò l'arresto dello scroccone.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 3 - (3.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato Italiano di Foot-ball
Domenica, 4 ottobre

Casale-Juventus	.....	**p. 10**
Torino-Modena	.....	**p. 9**
Milan-Alessandria	.....	**p. 8**

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 3 ottobre.*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno ritenuti i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

I PROBLEMI DELL'ORA

Potrebbe l'inflazione rimediare alla crisi?

Fra coloro che suggeriscono rimedi alla crisi mondiale non mancano coloro che riterrebbero provvidenziale un vero fenomeno, un allargamento del credito e della circolazione, cioè, in altre parole, un ritorno all'inflazione. La parola — si sa — non è pronunciata per una specie di pudore. Ma l'eufemismo non muta la sostanza della cosa.

Basterebbe infatti far funzionare il torchio dei biglietti, per far tornare la prosperità, per ridare capacità di acquisto ai paesi e alle classi sociali che ne difettano, per tornare insomma al tempo delle vacche grasse, dei dividendi alti.

A dire il vero non si capisce come, se il rimedio fosse così facile, semplice e rapido, tutti i governi e le Banche di emissione non l'abbiano già adottato da tempo. Eppure, noi stiamo in questo momento scontando le conseguenze delle inflazioni trascorse. Negli anni passati, nell'immediato dopoguerra soprattutto l'inflazione ha dilagato in tutti i campi; e soprattutto in quello monetario e creditizio. Eppure, vi è chi crede di guarire dalla malattia attuale ritornando proprio a quella stessa situazione che ha tanto contribuito a creare i mali presenti.

Qualche voce si è udita anche in Italia. Perchè, ha pensato taluno, non si potrebbe rincarare la quota, magari solo per adeguarci a quella francese? Sembra cosa semplice...

In realtà, la quota alta o bassa ha solo un effetto temporaneo perchè i prezzi, prima o poi, finiranno sempre per adeguarsi ai prezzi ormai mondiali, cioè, in definito, allo stesso livello, espresso in oro. La ricchezza della Francia e quella del Belgio non derivano affatto dalla quota più o meno buona ma dai beni, cioè dalle ricchezze effettive, mobiliari ed immobiliari, che quelle nazioni possiedono. Ed in particolar modo la grande riserva aurea della quale oggi la Francia dispone è in parte dovuta alla emissione di carta moneta destinata solo all'estero e che l'estero acquistava. Per questo la Francia, con una circolazione di forse ventotto miliardi ha una riserva che raggiunge i cinquanta miliardi. Ma questo è accaduto perchè il denaro francese, una volta emesso, veniva subito acquistato all'estero e scambiato in valuta aurea, od equiparata, ciò che è potuto avvenire solo per le particolari possibilità economiche e finanziarie della Francia. Ogni inflazione, ogni rincaro di quota non può che provocare una nuova e maggiore crisi dopo un po' di tempo, quando l'effetto artificiale dell'artificiale stimolo si sarà esaurito. Ed allora? Si ricorrerà a nuova inflazione? Finora l'esperienza che si è avuta in materia è quanto mai probatoria. Si è già accertato fin troppo che quando un paese gonfia, come si dice, la sua quota, capitali e risparmi fuggono per rifugiarsi dove la moneta si è mantenuta stabile. La vecchia legge economica che la moneta cattiva scaccia la buona si è verificata ancora una volta.

La deflazione monetaria è certo un regime di dieta, ma la dieta è certo la cura migliore dopo le indigestioni. E gli anni post-bellici apportarono una indigestione tale, spingendo a estensioni ed intensificamenti di produzione agricola e mineraria ed, in minor grado, industriali, che ora è necessario un periodo adeguato di dieta. Se gli uomini studiassero e meditassero la storia troverebbero che le guerre napoleoniche e le inflazioni di allora lasciarono depressioni analoghe alle attuali e che altri periodi nel secolo scorso furono periodi di prezzi ben bassi! E troverebbero anche che furono tanti rimedi artificiali. E sempre subentrato ad ogni lunga depressione, un anche lungo periodo di prosperità.

* * *

L'ammirazione d'un giornalista americano per l'Italia di Mussolini

Roma, 1 sera.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da New York che in un suo discorso radio trasmesso dalla Stazione di W.E.A.F., il famoso editore di giornali William Randolph Hearst, reduce da un viaggio in Europa, ha dichiarato di aver piena fiducia nel futuro d'Italia, sotto l'illuminata guida di Benito Mussolini.

Egli ha aggiunto anche che oramai le relazioni fra la Chiesa e lo Stato si sono perfettamente risabilite, con grande soddisfazione di tutti. Il popolarissimo pubblicista, nel passare in rapida rassegna i valori europei, non ha risparmiato critiche alla Francia, dicendo che essa con la sua egoistica politica, va mantenendo una prosperità assolutamente « artificiale » e a tutto danno delle altre Nazioni.

Secondo Hearst, tutta l'Europa è ancora gravemente sofferente per la guerra sostenuta, ma tuttavia le condizioni dell'Inghilterra dovrebbero considerarsi ancora più gravi di quelle della stessa Germania.

La differenza fra la crisi economica europea e quella dell'America del Nord, è, secondo Hearst, questa: che mentre in Europa le difficoltà sono gravissime non soltanto per i singoli cittadini, che devono risolvere i loro problemi d'economia domestica, ma anche per i Governi, negli Stati Uniti la popolazione attraversa momenti quanto mai difficili, ma il Governo è ben lontano dall'essere sull'orlo del fallimento, condizione nella quale si trova qualche Nazione europea.

Solo l'Italia, ha detto Hearst, svolge con serenità e con sicurezza una politica che promette molto bene per il suo futuro.

18 mila chilogrammi d'oro trasportati in volo da Amsterdam a Parigi

Parigi, 1 sera.

Sono giunti oggi all'aerodromo del Bourget, da Amsterdam, aeroplani portanti un carico di 18 mila chilogrammi d'oro del valore di quasi 300 milioni di franchi. Il trasporto ha richiesto 12 macchine che hanno preso terra ad un intervallo di 15 minuti l'una dall'altra. Circa 100 milioni avevano il marchio della Banca di Francia.

Il sanguinoso epilogo d'un litigio

Due fratelli accoltellati durante una rissa... tra amici

Busto Arsizio, 1 sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto iersera, o tarda ora, nel prossimo abitato di Solbiate Olona (Busto Arsizio).

Alcuni amici si erano riuniti in una osteria del paese per disporre e concertare le modalità per tributare le onoranze funebri alla salma di un amico, e tra i componenti la comitiva vi erano Giuseppe Rogora fu Francesco di anni 35, e Antonio Bottini fu Antonio pure d'anni 35.

Dopo una lunga discussione i vari componenti la comitiva prendevano tra loro congedo e rincasavano. Rimanevano soli i Bottini ed il Rogora, tra i quali, da tempo, non correvano troppo buoni rapporti d'amicizia. Sembra che, trovatisi soli, l'antico rancore abbia divampato, e che, dopo uno scambio di vivaci parole, il Rogora abbia ingiuriato il Bottini chiamandolo ladro. Il Bottini estraeva allora un acuminato coltello e colpiva ripetutamente alla schiena l'avversario. Al clamore della rissa e alle grida di dolore del Rogora accorreva un fratello di quest'ultimo, Bartolomeo, il quale tentava di disarmare il Bottini.

Tra il sopraggiunto ed il Bottini si ingaggiò una tremenda lotta terminata con una nuova coltellata inferta dal Bottini nella schiena di Bartolomeo Rogora. Compiuto il duplice ferimento, il Bottini si dava alla fuga. Intanto, alle invocazioni di dolore dei due fratelli accorrevano numerose persone che prestavano loro i primi urgenti soccorsi.

Il più grave appariva il Giuseppe Rogora, il quale, visitato dal sanitario del paese, veniva dichiarato in pericolo di vita e veniva subito trasportato all'una di ieri mattina all'ospedale di Busto. Il ferito, giunto al nosocomio privo di sensi, veniva accolto dal medico di turno dott. Grampa, il quale gli riscontrava una ferita da punta penetrante in cavità e precisamente nell'ottavo spazio intercostale, ed altre due ferite da punta alla spalla ed all'avambraccio destro. L'infelice veniva ricoverato in corsia ed il sanitario si riservava la prognosi.

Il Bartolomeo Rogora veniva invece medicato dal sanitario di Solbiate, che gli riscontrava una ferita da punta alla scapola destra.

Del grave fatto venner subito informati i carabinieri di Gorla Minore, i quali hanno disposto per attivissime indagini atte ad assicurare alla giustizia il feritore, il quale pertanto è stato denunciato al Procuratore del Re presso il Tribunale di Busto, per lesioni volontarie aggravate.

Una misteriosa sparizione di monete

Ginevra, 1 sera.

Il 13 agosto scorso l'autorità giudiziaria riceveva una denuncia per furto patito dal proprietario di un albergo di Gareesio sig. Francesco Braggio. Il Braggio esponeva che verso le 22,30 del giorno innanzi era giunto al suo albergo l'amministratore Carlo Calza, con un carico di provvigioni, su di una automobile. Mentre scaricavano le provvigioni, lo « chauffeur » dell'automobile consegnava al Calza un rotolo di monete d'argento del complessivo valore di lire 1000, che veniva depositato su di un tavolo. La merce e le provvigioni venivano invece trasportate dentro l'albergo.

Verso le 23,30 il proprietario dell'albergo, mentre si accingeva a ritirare la cassa della giornata, si ricordava del prezioso pacco dimenticato sul tavolo e si recava di corsa per ritirarlo, ma le mille lire erano sparite. Per questo fatto denunziava la sparizione senza poter tuttavia esternare dubbi su alcuno. L'autorità giudiziaria iniziava immediatamente le indagini ed i sospetti cadevano sul facchino di guardia, il quale veniva prontamente tratto in arresto. In carcere il Ronchi negava però recisamente di aver commesso il furto, protestando la sua innocenza in tutti gli interrogatori. Da informazioni assunte risultò che il Ronchi non era nuovo alle aule giudiziarie. Infatti sul suo cartellino penale figurano già ben quattro condanne di cui tre per truffa ed una per furto. I poco buoni precedenti del Ronchi, hanno perciò giustificato il suo rinvio a giudizio sotto l'imputazione del furto all'albergo, mentre è stata in egual tempo ordinata la sua scarcerazione.

Bambino investito da un treno elettrico

Milano, 1 sera.

Giunge notizia da Paderno Dugnano che, nei pressi della stazione, il bambino Giuseppe Riva, di anni due, eludendo la vigilanza della madre, si portava sulla linea ferroviaria elettrica Meda-Milano, mentre sopraggiungeva il treno da Meda diretto a Milano. Il piccino rimaneva investito in pieno e orribilmente maciullato.

Il cadavere, pietosamente ricomposto, è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero, a disposizione del Pretore di Desio.

Il prof. Picard ospite di Bellinzona

Bellinzona, 1, sera.

La città capitale del Cantone Ticino ha avuto l'onore di ospitare il prof. Picard, cittadino svizzero docente a Bruxelles, l'audace che col suo aerostato ha saputo innalzarsi su per le vie stellari, a sedicimila metri di altezza, per svelare i fenomeni della stratosfera, studiare i « raggi gamma », l'elettricità dell'aria, le emanazioni luminose e misurare le radiazioni cosmiche.

Autorità e popolo hanno riserbato all'ardimentoso fisico una spontanea entusiastica accoglienza, una cordiale attenzione di deferente ammirazione e gli onori del trionfo.

Il prof. Picard tenne una conferenza in cui descrisse la sua ascensione in pallone nella stratosfera.

Il Regime per il popolo

I Podestà della provincia convocati da S. E. il Prefetto

Istruzioni e sollecitazioni per l'inizio dei lavori di pubblica utilità contro la disoccupazione invernale

Una riunione dei Podestà della Provincia di Torino ha avuto luogo stamane al Palazzo del Governo. S. E. il Prefetto, on. uff. Umberto Ricci, ha loro dato precise e dettagliate istruzioni sul modo e sui mezzi con cui nei singoli Comuni si dovrà far fronte alla disoccupazione nell'imminente stagione invernale.

Aperta la riunione, S. E. il Prefetto ha ringraziato i Podestà di essere tutti intervenuti alla importante convocazione; ha, a nome anche di tutte le autorità presenti, inviato un cordiale saluto e un voto d'augurio al Segretario Federale Andrea Gastaldi e al Podestà di Torino, Conte di Revel, che non hanno potuto presenziare perchè indisposti.

Ricordata l'opera altamente benefica e umanitaria svolta lo scorso inverno in tutta la Provincia e in Torino per il vivo ed efficace intervento della Federazione Provinciale Fascista coadiuvata con senso di civismo da tutte le gerarchie, autorità, Enti ed Istituti cittadini, S. E. il Prefetto ha tratteggiato in quali condizioni si presenta quest'inverno prossimo la massa dei lavoratori che per la crisi generale non hanno occupazione, non senza porre in rilievo come la Nazione italiana si trovi sotto questo riflesso in condizioni di vero privilegio in confronto delle altre Nazioni e più particolarmente per l'azione diuturna, sagace, previdente, voluta e personalmente diretta dal Duce che in Italia viene svolta per dar modo a quelli che non hanno mezzi di fortuna e che sono privi di occupazione, di vivere onestamente e dignitosamente con il frutto della loro attività impiegata nelle opere e nei lavori pubblici che il Regime ordinatamente fa eseguire.

S. E. il Prefetto molto opportunamente ha voluto ricordare come le condizioni di privilegio del nostro popolo, che trova lavoro nella costruzione di opere di pubblica utilità, siano riconosciute ed apprezzate anche dagli Italiani che dall'estero ritornano in Italia. S. E. il Prefetto ancora ha fatto presente i vantaggi che il Governo Fascista, anche in linea morale, ritrae nel dare lavoro e quindi mezzi di sussistenza, ai disoccupati, riaffermando che questo sistema è di gran lunga da preferirsi a quello che in altre Nazioni viene praticato con la esclusiva concessione di sussidi che vengono a creare una classe di gente fortemente oziosa che costituisce un peso alla società.

In seguito S. E. il Prefetto ha dato chiare e precise istruzioni ai Podestà perchè nei rispettivi Comuni siano posti sollecitamente in opera quei lavori di assoluta utilità e necessità intesi a migliorare i pubblici servizi segnalando come per giustificazione si possa — in difetto di altri mezzi — ricorrere a mutui da stipularsi presso quegli istituti di credito cittadini che già in passato, con alto senso di civismo, con hanno lesinato danaro quando questo è stato ed è impiegato in opere pubbliche di evidente utilità, rigorosamente spese a solidamente garantito.

S. E. ha poi consigliato la costituzione di Comitati per raccogliere fondi da destinarsi ad alleviare le misere sorti dei diseredati dalla fortuna che non hanno lavoro. S. E. il Prefetto ha infine espresso non la fiducia, ma la persuasione che anche quest'anno i Podestà sapranno tradurre in pratica, con tangibili risultati, i suggerimenti dati e questa sua certezza egli trae dalla conoscenza del senso di civismo e del sentimento di responsabilità di cui le autorità podestarili sono animate nel compimento del loro dovere per il bene e per l'avvenire fascista di questa nostra Provincia. Ha sciolto quindi l'adunanza invitando i Podestà a portargli entro il corrente mese concrete proposte di lavori e a riferirgli sull'andamento della Assistenza invernale.

Corporativismo in azione

L'assistenza mutualistica ai lavoratori dei trasporti

Come già abbiamo annunziato, con il primo di settembre è entrato in vigore lo statuto dell'Ente Nazionale Assistenza Addetti ai Trasporti, iniziativa dovuta alle due organizzazioni dei datori e degli assuntori di lavoro, allo scopo di regolare e di disciplinare il trattamento di malattia a favore del personale operaio dipendente dalle aziende di trasporto e sanzionato dal Ministero delle Corporazioni.

L'istituzione per ora riguarda solamente le seguenti categorie automobilistiche e di attività affini: autoservizi di linea in concessione provvisoria e definitiva; autoservizi di gran turismo; autorimesse; autonoleggi da rimessa; autonoleggi da piazza (autopubbliche); autotrasporti merci (camionisti) esclusi gli spedizionieri e le imprese trasporto con camions e cavalli, filovie, motoscafi, noleggiatori di automobili, imbarcazioni con motori fuori bordo, imprese di pulizia di automobili.

I datori di lavoro ed i lavoratori di queste categorie sono tenuti al versamento di contributi paritetici fissati nella misura dell'1,50 per cento sulla paga giornaliera e cioè complessivamente del 3 per cento. Inoltre alla cassa dell'Ente devranno essere versate le somme ritenute per multe inflitte al personale, purchè non esatte a titolo di risarcimento di danni.

L'Ente, che è presieduto dal Segretario regionale dei datori di lavoro ed ha per amministratore un funzionario dei Sindacati, ha la sua sede nella Casa dei Sindacati dell'Industria, in corso Galileo Ferraris 12. Esso assicura all'operaio ammalato, per un periodo massimo annuale di 90 giorni, un sussidio di malattia pari al 50 per cento della paga giornaliera ed in caso di morte corrisponde alla famiglia del defunto un sussidio supplementare non inferiore all'importo di quindici giorni di paga. La Cassa Malattie darà i suoi sidi dopo 10 settimane dopo il 1.o settembre e a tale epoca cesserà pertanto al datore di lavoro l'obbligo di corrispondere il trattamento di malattia prescritto corrisposto. Sono inoltre degne di rilievo alcune altre caratteristiche di questa iniziativa mutualistica che corrisponde, meglio che non jo facessero le gestioni aziendali, ai bisogni delle categorie interessate. Il sussidio viene, per esempio, anche corrisposto quando l'operaio fosse licenziato e per tutto il periodo morboso. Così viene pure assistito l'operaio che cade ammalato entro i dieci giorni dal suo licenziamento.

Limitato per ora alla categoria automobilistiche, l'Ente accoglierà prossimamente tutti gli altri rami dei trasporti e con la sua provvida opera aggiungerà una nuova benemerenza alla molte che sono state riconosciute alla organizzazioni sindacali dei datori e dei prestatori d'opera per la loro opera assistenziale.

Fra i giganti di macigno

Verso lo Spluga

(Nostro servizio particolare)

SPLUGA, settembre.

Se interrogasie in questi mattenti giornate settembrine le arcigne mole dei monti mentre il riverbero del tramonto placido li va carezzando con la mitia colloristica di mille scenari, vi direbbero forse che sono un po' stanche e un po' tristi, nella incipiente pace che già comincia ad ammantarle, ora che le brigate gaie e godereccie degli escursionisti equipaggiati e dei turisti senza alpenstok sono meno numerose e frequenti a tener compagnia sul dorso nudo a silvose e nella valle ridente.

La strada addomesticata

Percorrendo la vallata dello Spluga, quale impressione mi è sembrata la più strisciata fra le mille che sorgono dalla fantasia dinanzi allo spettacolo superbo di queste rocce addossate sull'alveo maestro del torrente valligiano.

E' un torrente modesto, quello domiciliato ai piedi di queste rupi rozze e franose. Uno di quei torrentelli che non se la pretendono proprio gran che, decisi a vivere nelle quinte della geografia grossista di primo piano.

Come molte altre, questa vallata è singolarmente bella e dignitosa. Ha un suo stile in tutta la sua compiessità, una personalità che certo innamora. Vi hanno trovato un boschetto o un giardino d'ispirazione alpinistì e poeti, turisti sfaccendati e montanari grezzi e grossolani. E ognuno sta nei sentieri quassù, con l'animo soddisfatto e il corpo contento.

Diisto e Giovanni Bertacchi, mio unicio, ed egli vi risponderà subito, con quella inspirata armonia che lo fa il più alto cantore delle Alpi:

Oh, salir per un dì, protegge tacito
a ritroso dei fiumi, ore dal suolo
si cantella la storia...

Se già a Chiavenna, dove la vallata dello Spluga fa incominciare il suo dominio, le montagne sono severe e petrose, l'itinerario si farà sempre più ammirevole più in su, fra il bello orrido che la caratterizza quasi dovunque.

Chiavenna, dal latino « clavis », uguale a chiave, segna l'apertura del Giogo. Con la vallata, che porta il nome di S. Giacomo, essa ha conosciuto le legioni romane nelle lontane guerre dell'Impero; e l'hanno anche calpestata i barbari, quando le orde distruggitrici sono discese dal Nord per castigare un secolo di storia. E se Barbarossa si ha trovato per miracolo scampo dopo la sconfitta di Legnano, andando a rischio di cader prigioniero delle milizie del Pallavicino, non averano mancato di trasalirvi, con i reggimenti napoleonici, i moti bagagli di false libertà del generale Bonaparte.

La strada, fino allora, non era stata che quella segnata rozzamente dalla vallata, utile soltanto per i muli tetragoni e per i montanari temprati alla fatica impraba delle salite selvatiche. Ma oggi la strada dello Spluga, da Chiavenna fino al Giogo e poi fino giù per il versante elvetico dove scorrono le acque del Reno, è addomesticata da imponenti opere di civiltà. Dove un tempo non potevano mai piede che gli uomini usi alle lotte contro i macigni, ogni passano rapidi gli automobili di ogni sorta, dal torpedone pesante alle piccole vetturette turistiche per due persone. Opera immane è stata, certamente, quella che ha trasformata questa valle, imperando l'Austria, il ponderoso lavoro fu affidato alla perizia dell'ing. Carlo Donegani, comense, nel 1818. E in meno di quattro anni l'opera veniva arditamente compiuta, lungo tutto il percorso di quasi trenta chilometri lenti e gravosi.

Restarchi ne ha cambiato l'itinerario con questi versi rapidi:

Ecco, la via lunge le sponde alpine
corre s'addentra nella cupa forra
della montagna all'ultimo confine,
rade all'abisso che i torrenti inghiotte.

Questo poeta, che conosce i monti di do ai vostri occhi le mille bellezze che scaturiscano dovunque, ad ogni passo. Io ne ho imitato non poco la curiosità spirituale, venendo un po' queste strade. E non ho lardato a soddisfare la mia sete di poesia appena abbandonate le grigie case di Chiavenna industre, appoiata nel piano ampio e fertile, custodito all'intorno dal Monte Mater tutto cuspidi ardite, dal Mattaccio trio e dal nudo monte Grel che s'impenna a quasi tremila metri verso il cielo.

Molta gente è venuta quassù anche quest'anno delle calure dei riflessi di asfalto delle città, e ognuno ha trovato qualcosa per il corpo e per lo spirito, un refrigerio ed una forza nuova, una ragione novella di vita per una malinconia di meno che ha perso. Ma Chiavenna non è sufficiente per questo: bisogna salire dai suoi 330 metri di livello marino per i tornanti serpentini ai traversa i villaggi e le pievi disseminati lungo l'ascesa. Le prime borgate sono lussureggianti di vegetazione boscosa, tra la quale signoreggiano i castani nembruti e gibbosi. San Giacomo e Filippo è quasi ridente, tra i dorsi sgretolati del Pizzaccio e del Pizzo Camaccio. E la strada a chiocciola corre su livelli verso Gallivaggio dalle case frisate e dal santuario celebre, a Lirone, minuscolo e aperto, a Cimaganda, raccolta e pretensiosa, che pare appoiaiata su una balza scoscesa della rude roccia.

Elogio della quiete

Tutte le comitive e i singoli turisti passano di qui e trovano di che beare i propri occhi assetati di novità. A Cimaganda terminano gli ultimi castagneti e comincia l'uniformità quasi continua della ruderea aspettina. La valle, sempre più stretta, s'inerpica tra un alveo cosparso dovunque di massi franati che danno l'impressione di una tremenda lotta tra giganti imbattuti. Il Pizzo Stella, dal cocùzzolo sempre canuto di nevi perenni, domina dai suoi tremila e più metri la valle, come un maggiordomo tranquillo ed arcigno.

E' bello vivere quassù, tra i silenzi eloquenti della grande natura. Ma più in alto, a mille metri, a millecinquecento, a millesettecento, l'opera dell'uomo ha trovato più invitante l'asilo per i beati riposi. E il riparo di Campodolcino e l'ombrosa spiaggia di Madesimo sono ormai diventati due centri di villeggiatura elegante, con tutti i comforts della modernità pretensiosa.

Campodolcino ha avuto anche quest'anno, come del resto Madesimo, il suo successore turistico. I villeggianti l'hanno popolato a sciami, come fosse un tranquillo alveare di pace beata. Chi conosce questa grossa borgata montanina, il cui nome quasi patetico pare un richiamo di nostalgie, ha la sensazione della duplicità di un godimento, quello della vista e quello dell'arte. A Campodolcino la salita erta si fa un po' tregua, pianeggiando per circa cinque chilometri. Più che di una conca, qui si pare di avere l'esempio di un grosso scampolo di pianura trapiantato tra le montagne. E i prati, picchettati di erbiferi, col contorno brullo e grandioso dei monti, sciolgono segnare a bella posta il contrasto profondo. I suoi mille metri sembrano giotte in una gloria di gentilezze: mite pare siano stati ammantili in un non so che di grazia che fa dimenticare, tra il verde rigoglioso dei vasti prati, le asprezze troppo vicine della roccia.

Durante i tre mesi sacramentali degli assi di vacanze, i pianerottoli di Campodolcino sono stati il teatro delle allegre brigate più o meno turistiche. L'Hôtel Pasta, il più lussuoso dei luoghi, è sempre stato zeppo di villeggianti. E' quello d'altronde che da il là alla vita di Campodolcino, con quella sua pretesa di mondanità e scarsamente ridollo che è veramente singolare. Giacchè Campodolcino è formata da bene sette frazioni, sparse qua e là nella conca pianeggiante, occorreva formare un centro per la vita estiva campodolcinese. E sebbene un tempo questo centro fosse nella frazione Carti, sede appunto delle vecchie corti autonome e quindi della vita amministrativa della zona, oggi che la borgata ha come capoluogo Sondrio, è avvenuto uno spostamento del centro nella frazione Tini, causando lenati invidie fra le due frazioni rivali. Ed è anche un po' colpa dell'Hôtel Poste e, chi se mai, delle belle ragazze...

Il quieto angolo di Giosuè Carducci

Ma portiamoci fuori della bella spianata, su per la strada che conduce allo Spluga. La carrozzabile diventa qui sempre migliore. I « tourniquets » sono molti presso Pianazzo, paesetto fotogenico per la bella posizione che occupa nella vallata. Ma il pregio che più lo rende avvenente è senz'altro la bianca cascata spumeggiante che prende il suo nome. Non c'è raccolta di cartoline quassù che non la riporti da tutti i punti di vista della prospettiva. Alla sua destra, e due chilometri di carrozzabile cieco, riposa Madesimo, che con Campodolcino, come abbiamo già detto, è una delle località più poetiche della vallata. Basta pensare che oltre ad essere la residenza spirituale e molto spesso materiale dei Bertacchi, una ricetto, questo minuscolo e grazioso paesello, ad ammaliare la preferenza di Giosuè Carducci, che vi ha trascorso ben venti anni di vacanze. Il poeta delle « Odi barbare » non ha mancato di contraccambiargli la freschura e la pace con un'ode gentile che ne disvela tutta la dolce ed altissima poesia.

Giù, dal centro di Pianazzo, la strada si attorcigliia in tourniquets sempre più frequenti verso la cima dello Spluga. I monti sono sempre più brulli e più scipriginiti e la vallata sempre angusta e franosa. La nevosa piramide del Pizzo Tambò, là nello sfondo maschio, brilla bianca nel sole con suoi tremila e più metri. E il Pizzo Stella forcuta domina sopra Madesimo, mentre lontano si avvicendano le cavallature della Stuetta, anticamera vera e propria dello Spluga. La montagna mantiene qui la uniforme grandiosità delle prime due diecine di chilometri. Ed è bella guardarne la imponenza in un giorno di sole e di chiarezza. Giosuè Carducci, nell'Elegia del Monte Spluga ne cantava con questi distici la selvaggia grandiosità:

E mi trovai soletto, là dove perdevasi (un piano
brullo tra calve rupi; quasi un anfiteatro
ove silenzii un giorno lottarono e secoli.
(Or tace
tutto dai pigri stagni pigro il sereno alita un
fiume;
erran cavalli magri nelle magre sequoie
(aconito,
perfido azzurro Dora, reste la grigia riva.

Purtroppo qui a settembre fa già freddo e c'è nebbia. Siamo sulla neve, dopo due sole ore di autocarriera da Chiavenna. E già dall'altra parte il versante svizzero si stende con tutta la sua esuberanza vegetativa che corre verso le acque del Reno.

E, come un tuffo nella gioia salire fin su queste cime aspre e poetiche.

Dopo l'ardita opera della strada stagliata nella viva roccia, pare attendono un'altra opera immane non possibile: il traforo dello Spluga, da decenni sognato per aprire ai traffici italo-nordici una nuova celere strada di civiltà.

DIONISIO GOLOMBINI.

DI AULA IN AULA

L'inizio del processo contro i banchieri Tosco

Stamane, dinanzi alla IX Sezione del nostro Tribunale (presieduta dal Consigliere di Appello barone cav. uff. avv. Emilio Accusani di Rotorto e Portanova, giudici cav. dott. Vaccarino e cav. dott. Apollone, P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Quinto, cancelliere cav. Oberi, ufficiale giudiziario Malagoni è finalmente cominciata la discussione del processo contro i fratelli Mario, Antonio, Guido e Cesare Tosco fu Paolo, proprietari del « Banco Cambio Tosco e C. » corrente in Torino, dichiarato fallito con sentenza del nostro Tribunale in data 21 dicembre 1929.

I fratelli Tosco debbono rispondere di numerose imputazioni e precisamente: di falso in atto pubblico, di truffa, di cambiale, di appropriazione indebita qualificata e continuata, di bancarotta fraudolenta.

Il Collegio di difesa è così costituito: avv. Farinelli e avv. Garelli per Mario Tosco; avv. Cavaglià per Antonio Tosco; avv. Villabruna e avv. Garelli per Cesare Tosco; avv. comm. Tosco e avv. comm. Gatta per Guido Tosco.

I rappresentanti delle parti lese sono anche numerosi: l'avv. Quaglia si è costituito per un cliente biellese; l'avv. Bardessono per la signora Maria Scarpi ved. Camandona; l'avv. Segre di Venezia con l'avv. Patti di Torino per gli eredi del conte prof. Gradenigo; l'avv. Bertacchi per la massa dei creditori.

La cronaca del nostro giornale ebbe già ad occuparsi largamente del fatto che hanno portato sul banco degli accusati i quattro fratelli Tosco, ed è inutile rievocarli in questo momento, perchè saranno certamente presenti alla mente dei nostri lettori.

Nell'udienza di stamane si è proceduto all'interrogatorio del Mario Tosco: interrogatorio minuto, che ha dato luogo a vive contestazioni fra le parti, il rappresentante del P. M. ed il Presidente.

In sostanza il Tosco ha voluto scindere la sua responsabilità da quella dei fratelli, dicendo che dal febbraio 1928 egli è uscito dal Banco e i rapporti che ha avuto con esso sono stati quelli che esistono in Borsa tra le varie controparitie. Per quanto riguarda l'alterazione delle azioni della Banca d'Italia, ha dichiarato che si tratta di titoli provvisori non interamente liberati. Ha dato ampie e minute spiegazioni sui libri dell'azienda, sulle spese sue personali, dimostrando di non avere ecceduto.

L'avv. comm. Gatta ha chiesto quale era la posizione del Guido nella Banca; e l'imputato ha risposto che nulla so, perchè egli non vi faceva più parte.

Terminato l'interrogatorio del Mario Tosco l'udienza è stata rinviata a domattina.

Piccolo incendio provocato da un ferro da stiro

L'operaia Rina Barberis, di 30 anni, abitante in via Principe d'Acaja 47, lasciava ieri sera il laboratorio di tintoria in via San Secondo 31, dimenticando un ferro da stiro sotto corrente. Durante la notte si incendiava un'asse sulla su cui posava il ferro, poi il fuoco si propagava ad un mobile vicino danneggiando alcuni capi di vestiario. A segnalare l'incendio è stata la lattivendola Margherita Trinchero la quale verso le ore 6, scendendo le scale aveva veduto uscire del fumo dalla porta del laboratorio, e dal fatto ne aveva avvertito la portinaia. I pompieri, avvisati da quest'ultima, accorrevano prontamente e in breve ora di lavoro eliminavano ogni pericolo. I danni si limitano a 500 lire.

Note scolastiche

ESAMI FUOCHISTI. — Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato una sessione di esami per conducenti caldaie a vapore da tenersi nella 1.a quindicina del prossimo mese di dicembre in Genova. Il termine utile per la presentazione all'Ispettorato Corporativo di Torino, via S. Teresa N. 31, dalla domanda di ammissione scade il giorno 30 novembre.

SCUOLE SERALI. — L'inizio delle lezioni avrà luogo il 15 ottobre nei nuovi locali di via Orvieto 43 e via Bidone 33. L'insegnamento riguarda corsi di pratica per tornitori, aggiustatori, fucinatori, fabbri e falegnami e relativi corsi di disegno. Iscrizioni presso la sede dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22, e presso le succursali di Borgo S. Paolo e della scuola Parini dalle 21 alle 22.

SCUOLA PROFESSIONALE GRAFICI « E. GHIRARDI ». — Le lezioni avranno inizio la sera di lunedì 12 ottobre e seguiranno tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 20,30 alle 22, tranne il sabato. Iscrizioni in via Porta Palatina, 30 nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, 5, 7,9 corrente.

L'inverno alle costole

L'Alleanza Cooperativa Torinese nel suo negozio di via S. Francesco d'Assisi ha già preparato un bell'assortimento, a prezzi di convenienza, di maglierie. Nè si è limitata a questo: sapendo che Torino conta molti amatori della montagna, il suo assortimento è stato esteso al pullower, giacche, calzettoni, calzerotti da montagna e da sci.

Seguendo la Cronaca

Un ulteriore sconto del 20 % sui prezzi esposti in vetrina la DITTA O. RODI e FIGLI

applica a tutti gli articoli del suo commercio. E ciò perchè, come è noto, la *Ditta O. Rodi e Figli è in liquidazione* per scioglimento di Società.

Questa liquidazione straordinarie è un'occasione magnifica per fare acquisti di ottimi articoli stagionali a prezzi ridottissimi, e più specialmente di *biancheria, maglierie, impermeabili, pellicciotti, giacche da casa, camicie, calze e costumini per bambini.*

PELLI ! PELLI ! PELLI !
Le occasioni più propizie

per l'acquisto di pellicceria per guarnizioni e bordature (baveri, paramani, ecc.), nonchè di pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce intiere, si trovano presso lo specializzato negozio di via Garibaldi angolo San Tommaso (ex Magazzini « All'Ancora »). Esso serve non soltanto i sarti, ma anche i privati, a prezzi veramente ridottissimi, spesso quasi incredibili per la loro mitezza. Visitatelo e potrete facilmente constatarlo con vostra soddisfazione.

PALETOTS SIGNORA
Principessa e nuovi modelli

Assortimento eccezionale dalle ultime creazioni per l'imminente stagione, a prezzi minimissimi. Visitate la

Ditta Leopoldo Grasso
via Garibaldi 5 (ang. via XX Settembre)

Troverete certamente il modello che aggrazia, in tessuto morbido e fino, ed a prezzi finora mai praticati. Continui arrivi di maglierie per signora e per uomo, coperte lana, biancheria.

MOBILI - C. Regina Margherita 97

Grandioso assortimento di fabbricazione propria, in via Cagliari 22. Troverete, a prezzi realmente difficili, merce di assoluta garantita stagionatura. Facilitazione pagamenti.

GIOCATTOLI

Tutte le novità in giocattoli si trovano dallo specialista **Gasonay**.
Torino, via Ettore De Sonnaz, 17.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi, via Consolata 5.*

PESCE FRESCO

di mare, da 5 lire al chilo in più
« Alla Pescheria di Quaregna »
5 v. Palazzo Città, vicino p. Castello.

MOBILI — Via Nazzari, 44
Comuni Pagella - Telefono 44 006

A buoni prezzi, svariato assortimento di mobilio, di ottima lavorazione.

FIERA ANTICHITA' SALUZZO

La fiera rimane aperta a tutto il 15 novembre, Piazza Duchessa Yolanda Scuole.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). Ore 21: « Andrea Chénier » di U. Giordano.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casalegno). — Ore 21: « Bicorinside » di Barbera e Chiri.
CARIGNANO (Comp. drammatica L. Picasso). — Ore 21,15: « Il seno fabola » di E. Bourdet. (Novità).
BALBO (Comp. Vergia G. Cavalieri). — Ore 21,15: « Ostrega, che sheger! » di A. Frascarelli.
ALFIERI (Comp. della « Commedia »). — Ore 21,15: « Banco » di A. Savoir.
ROSSINI (La Stabile di

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Una novella

Nel deserto

Il vento aveva fischiato impetuoso tutto il giorno, sollevando immense montagne di sabbia che oscuravano il sole. A sera erasi però placato, ma l'aria rimaneva tuttavia fosca ed il cielo opaco.

Renato si affacciò ancora una volta alla finestra. Fremeva di impazienza, e il suo cuore era insolitamente fasciato di tristezza.

— Perchè questo ritardo! — si chiedeva, ed i suoi occhi umidi di pianto, lanciavano sguardi indagatori intorno.

Ad un tratto trasalì. Gli parve udire una voce lontana, una invocazione.

Scese a precipizio le scale, attraversò correndo il cortile, e si spinse al margine del Sahara. Nulla: il silenzio regnava sovrano in quell'oceano sconfinato immerso nell'ombra della notte.

Seduto a ridosso di una grossa palma decidendo di attendere ivi il ritorno del padre. Lo ore passavano lente e monotone, e i pensieri che affluivano alla mente del giovanetto avevano le ali lugubri dell'incubo.

Nato quattordici anni innanzi in colonia, Renato conosceva tutte le insidie del deserto. Più volte aveva seguito il padre nei continui spostamenti da una località all'altra; spesso aveva reso dei buoni servizi alla Patria, avvalendosi della conoscenza a perfezione della lingua e degli usi, costumi e superstizioni degli indigeni. Una volta anzi, a Bengasi, era riuscito a sventare un complotto ordito da elementi ostili alla nostra opera di civilizzazione. Il suo coraggio era dunque indomito, come quello di suo padre, uno dei migliori ufficiali del nostro R. Esercito.

Pure, quella sera, avendo il presentimento che una grave disgrazia avrebbe colpito i nostri, lacrimava. Erano tre giorni che aspettava suo padre; erano tre notti che passava insonni tendendo l'orecchio ad ogni brusio, spingendo lo sguardo in quella immensità sabbiosa che confondevasi con la volta celeste. Le sue stanche palpebre si erano ora abbassate, spremendo lagrime sul visino bronzeo.

— Babbo, babbo mio adorato!... dove sei! — invocava di tanto in tanto. Ma la sua voce si perdeva sonza echi, senza rimbombi, inghiottita dal nulla.

Il galoppo pesante di un cammello lo ridestò finalmente.

— Ebbene! — chiese al soldato che col volto trasfigurato gli stava davanti.

— I predoni... si hanno colti alla sprovvista...

— E mio padre!

— Lo hanno catturato... ma lo vendicheremo — soggiunse il soldato. — Vado a chiedere rinforzi...

E si dileguò nella notte.

La sciagura era terribile. Renato capeva cosa significasse cadere nelle mani dei predoni. Era la morte lenta ed orribile, le sevizie atroci che attendevano il suo povero babbo.

— Ah! maledetti! — esclamò, mordendosi le mani. Ma poco dopo riprese il dominio di se stesso.

— Occorre muoversi — si disse. — I pianti e le imprecazioni sono inutili... Bisogna agire prontamente e con molta abilità...

Nella sua mente andò affacciarsi tutto un piano audace che avrebbe potuto costargli la vita; ma egli l'avrebbe spesa per tentare la salvezza del suo amato genitore, e per aggiungere nuova gloria all'Esercito che combatteva per far più grande la Patria. Il compenso sarebbe stato, quindi, superiore alla posta.

Sul dorso di un cammello, avvolto nel barracano, Renato viaggiò nel deserto per giorni e notti, solo con la sua fede, non di altro armato che di coraggio e temerità, doti peculiari della gente di nostra stirpe.

All'alba del quinto giorno raggiunse una piccola oasi nascosta da una grande duna. I battiti violenti del cuore lo avvertirono di essere giunto alla mèta.

« Coraggio — si disse. — Se riesce ad impormi con l'astuzia, forse riuscirò a salvare mio padre ».

Ali Mohamed tremò, ed impallidì.

— Perdonaci, piccolo santo — disse. — Vi è un cane d'infedele il nostro...

Renato sussultò di contento.

— E' ancora vivo! — chiese con ansia.

— Sì... — Ed Ali Mohamed, inginocchiatosi, prese un pugno di sabbia e se ne asperse i capelli.

— Conducete a me il prigioniero — ordinò Renato, dissimulando la commozione.

Quando padre e figlio furono di fronte, le loro labbra non si mossero, ma i cuori sorrisero di gioia. Ancora un po' di audacia, ed entrambi sarebbero stati liberi.

— Preparate il rogo — ordinò ancora il giovanetto studiandosi di rendere aspra e feroce la sua voce che erasi velata di pianto.

Immediatamente sorse una montagna di erba e legna secca, su cui venne coricato supinamente il sanitano.

— Sarà bruciato vivo... — gridò Renato. — Questo è il volere di Allah...

I predoni emisero suoni gutturali di contento.

— Voi però — continuò il ragazzo, rivolgendosi ai selvaggi — per scontare il grave peccato commesso, per non avere subito ucciso l'infedele, vi seppellirete in modo che appaia alla superficie della terra la vostra sola testa; e rimarrete in tale posizione fino a quando l'ira del grande Allah non si sarà placata.

Erano trenta i predoni, e trenta bocche subito scavate, accolsero i loro corpi.

Renato, dopo essersi assicurato che il terriccio intorno a quelle teste spiccanti fra l'erbetta come tanti funghi, era ben pressato, sicuro ormai di avere immobilizzati i predoni, salì sul rogo e recise i lacci al prigioniero.

— Padre mio — disse — ecco che Iddio mi ha dato la grazia di salvarti.

Il capitano, ancora dolente per le sevizie sopportate, e sfinito dal lungo digiuno, abbracciò il figlio, piangendo di gioia.

I trenta occhi di quella trenta teste senza corpo, schizzarono faville. Da quelle bocche bavose e contorte un urlo disperato si levò al cielo:

— Allah!... Allah!...

La ferocia di quelle belve umane era naufragò miseramente nella più banale credulità, per merito esclusivo di un audacissimo fanciullo.

MICHELE VENUTI.

Viaggi di rondini e di cicogne

Basilea, 1 sera.

I recuperi di uccelli recanti un anello indicativo ad una delle due zampe hanno permesso di appurare con qualche certezza gli itinerari che essi seguono nelle migrazioni di ogni anno, dal sud al nord e viceversa.

Una delle più curiose certezze che l'anellamento degli uccelli ha permesso di conoscere è che, secondo il luogo dove loro sono nati, nelle loro migrazioni gli uccelli seguono itinerari divergenti che li conducono verso luoghi assai lontani per invernarvi.

Le cicogne dell'est della Germania guadagnano l'Africa nuovamente l'Asia Minore, rimontando la vallata del Nilo; quelle dell'ovest passano per la Spagna ed il Marocco.

Due ricuperi di rondini germaniche, su migliaia di questi uccelli anellati ad una zampa, sembrano dimostrare una nettissima predilezione per una zona d'invernamento ben delimitata. Due rondini non danno meno la certezza assoluta che uno solo di questi uccelli non fa primavera; ciò non impedisce che una rondinella anellata nell'agosto del 1927, a Watzlar (Prussia), venga ritrovata nel novembre dello stesso anno nel sud del Congo francese, e che un'altra sia stata ritrovata il successivo 1° novembre presso Mindouli, nello stesso Congo meridionale.

Un monologo

La marachella

Ieri abbiamo commesso una marachella nello studio... Cioè... Veramente non la commettemmo noi la marachella... fu un topo... un topo che era penetrato nell'aula, chissà donde, chissà come... e che si diede a scorrazzare sul pavimento e sulle predelle dei banchi con una disinvoltura da padron di casa...

Noi, si riconosce, ci spaventammo tutte... Al primo avviso, senza neppure ancora averlo veduto, balzammo in piedi sui sedili... poi... appena lo vedemmo sbucare da un angolo e filare come una saetta sotto i banchi, ci trovammo in equilibrio acrobatico sui leggii, gridando come oche in solluchero...

— Silenzio!... — gridò la signora assistente. — Che cosa è questo disordine? Chi vi ha insegnato a saltare in piedi sui banchi?...

Ma intanto era balzata anch'ella sulla sua sedia; e poichè vide a sua volta il topo, passò senz'altro dritta sulla cattedra...

— Scendete giù subito!... — continuava a gridare. — Screanzate!... Siete impazzite?...

Ma chi le badava?... Noi continuavamo ad urlare... finchè in un bel momento saltò il ticchio al topo di arrampicarsi lungo il fianco di un banco... e passò come un razzo sui piedi delle educande della prima fila...

Oh, allora... potete immaginarvele... fu un subbuglio indiavolato... In un balzo fummo tutte a terra e ci precipitammo alla porta... Anche l'assistente era ruzzolata giù dalla cattedra e si era lanciata dietro di noi... Ma nella resa affannosa per scappare non si riusciva ad aprire il battente... Grida, urla, gomitate... La signora assistente strideva come impazzita contro la nostra insubordinazione... Protestava che la mancavamo di rispetto, che dovevamo cedere il passo a lei...

Va ad imporre il rispetto quando il panico invade una frotta di fanciulle che hanno un topo spaurito scorrazzante fra i loro piedi!... Non cedemmo nulla; e continuammo la lotta per la fuga, finchè... non so come... l'uscio si spalancò finalmente e noi ci riversammo come una valanga nel corridoio...

La signora assistente fu l'ultima... E qui fu il bello!... Il topo, sbucato anch'esso dall'aula, le corse dietro; cosicchè la vedemmo veramente in volata lungo il corridoio, con le gonnelle rialzate, esasperata per la paura e per il dispetto del ridicolo che esponeva la sua dignità alle nostre risate...

Ma le fini male per noi... Fummo punite con la privazione della merenda...

Ritenemmo ingiusto il castigo.... Era forse stato il topo la causa di tutto?

Comunque sia, ormai era suonata la campanella del pranzo e scendemmo in refettorio...

Eravamo tutte mogie mogie... Star senza merenda... capite... era un pensiero conturbante... Che fare?... Complottammo con le teste chine sulle mense... E alla fine del pasto non rimase sulle tavole un briciolo di pane, nè un frusto di formaggio, nè una nocciuola, nè un residuo di costoletta, come di solito ne rimaneva sempre una buona quantità... Tutto era furtivamente sparito nelle borsette delle educande...

La signora assistente, sicura di aver trovato il mezzo infallibile per punirci della nostra insubordinazione, ci squadrava con fiero cipiglio... Noi assumemmo una dignitosa aria d'impassibilità e serbammo il segreto durante tutte le ore di studio e di lezione nel pomeriggio, finchè suonò l'ora della merenda.

Scese in giardino per la ricreazione, non vedemmo, naturalmente, comparire le solite casse per la distribuzione delle pagnotte... Ma eccoli all'improvviso una, poi due, poi tre... poi tutte le educande... chi rosicchiarsi un tozzo di formaggio o un frusto di carne, chi spiluccarsi un grappolo d'uva, chi romper noci e nocciuole... con una serenità che ci pareva altrettanti angeli felici nella visione del cielo...

— Potenze dell'empireo! — stridette la signora assistente, con gli occhi strabuzzati... — Chi vi diede la merenda?... Sapete pure che v'è stata proibita!...

E volò via come una saetta... Ritornò accompagnata dalla signora direttrice, che ci fissò tutte, una ad una, con gli occhi rotondi dietro le grandi lenti...

— Come mai fate merenda?... — ci domandò questa in tono materno. — Siete state castigate... e vi vedo servite di un trattamento migliore del consueto...

— Ma, signora direttrice... — rispondemmo noi in coro — questa non è la merenda!...

— E che cosa è dunque?...

— E' il residuo del pranzo di oggi — afferrò una voce.

La signora direttrice rimase interdetta, a bocca aperta...

E' tanto buona la signora direttrice!... Probabilmente in quel momento pensò che po' poi non avevamo tutti il torto, che la punizione non era assolutamente giusta.. perchè la colpa era stata tutta del topo... Ed un sorriso le guizzò sulle labbra come un baleno.

— Ben — disse poi, rivolta alla signora assistente, che era verde — che vuole?... Sono state più furbe di noi... Fatta la legge, han trovato l'inganno...

E rivolta a noi:

— Suvvia — aggiunse — per ora sia così... Ma ricordate bene che un'altra volta non dovrete più perdere in tal modo la testa, mettere il collegio in subbuglio e perdere il rispetto alla signora assistente per un topo che passa...

Oh!... è tanto buona e cara la nostra signora direttrice!...

FRANCESCO GRAND-JEAN.

I vendicatori di Lissa

L'agguato di Premuda

Nei primi mesi del 1918 gli alleati di che con parole, la magnifica speranza di far qualche grossa colpa; i mezzi e i cuori erano ben pronti per qualunque pericolosa impresa.

ci cercavano affannosamente un successo militare qualunque, sia in terra che in mare; successo che, di qualsiasi proporzione esso fosse stato, avrebbe mirabilmente servito a risollevare lo stato d'animo della popolazione dell'Impero, notevolmente depresso.

Specialmente ad un successo sul mare si ambiva che, in confronto alla ben conosciuta inazione della flotta, avrebbe avuto molta risonanza e risollevato i sopiti entusiasmi guerrieri. Per questo nelle alte sfere politiche di Vienna si decise di addivenire al cambio del Comandante in capo della Marina.

Fu l'Imperatore stesso Carlo I che fece cadere la sua scelta sull'Ammiraglio ungherese Horty von Nagybanya, oggi Reggente d'Ungheria, uomo dotato di molto coraggio e marinaio di grande valore. L'Horty un capitano di vascello e poi anche da ammiraglio si era molto distinto quale comandante della divisione austriaca degli esploratori e aveva diretto numerose incursioni contro le nostre coste.

La scelta di Harthy

In quel tempo gli Imperi centrali miravano anche ad intensificare la spietata guerra sottomarina che notevoli perdite aveva già portato alle flotte mercantili degli Alleati sia in Oceano che nel Mediterraneo.

In Germania si provvedeva senza posa alla costruzione intensiva dei sottomarini e numerose unità subacquee di grosso tonnellaggio venivano fabbricate nei cantieri germanici di Amburgo e di Kiel e trasportate smontate per ferrovia sino a Pola dove nel cantiere di Scoglio Olivi era stato impiantato una completa stazione di montaggio con tecnici e maestranze tedesche. Da Pola i sottomarini, sempre con equipaggi e comandanti della marina di Guglielmo II, partivano in audaci scorrerie in Adriatico, e nel bacino mediterraneo occidentale e nei mari del Levante.

Per impedire queste particolare e pericolosa attività nemica, il Comando navale interalleato aveva predisposto un grandioso sbarramento nel Canale di Otranto, formato da una costruzione di reti e di cavi lungo quasi una settantina di chilometri, da Otranto a Corfù.

Questa gigantesca barriera era guardata da una numerosa flottiglia di speciali battelli, detti « drifters », fatti costruire espressamente dall'Inghilterra, battelli che servivano originariamente alla grande pesca delle aringhe e del merluzzo nel Mare del Nord e nei pressi dei banchi di Terranuova.

La guardia che gli eroici equipaggi di questi guscì, creati per una attività assai pacifica quale quella della pesca e armati invece per fronteggiare la necessità ed assolvere ad un compito guerriero, si faceva sempre più oculata e il passaggio delle insidiose sbarramento nemiche diveniva quindi sempre più problematico attraverso il munito ostacolo metallico teso tra le coste italiane e albanesi.

Primo pensiero dell'Ammiraglio Horty, uomo audace e di larghe vedute, fu quindi quello di predisporre azioni belliche in grande stile per distruggere quanto dagli alleati era stato con grande pazienza, perizia, coraggio e sacrificio creato per strozzare la piratesca attività nemica.

Perciò le crociere di vigilanza delle nostre siluranti e i luoghi, assiduamente agguati dei nostri sommergibili e dei nostri sezionali MAS sulle probabili rotte nemiche erano state intensificate. I nostri equipaggi silurantisi conobbero maggiormente ed allora, le inarrivabili, instancabili e sempre vane attese a riparo degli scogli, delle piccole isole, delle anfrattuosità della costa dalmata; specie nei punti di passaggio obbligato delle rotte riparate si sapeva che una volta o l'altra i grossi convogli navali austro-ungarici avrebbero finito con il percorrere.

I piani dell'azione

Intanto all'Ammiragliato di Pola si andavano attivamente disponendo nel più grande mistero — tanto che neppure i comandanti delle squadre erano a conoscenza della cosa — i piani della grande azione offensiva diretta a distruggere la catena di sbarramento antisommergibile di Otranto.

L'audace piano di Horty era il seguente: piombare con una squadra di navi leggere sulla congiungente Otranto-Corfù, gettare lo scompiglio e distruggere il maggior numero dei minuscoli drifters di guardia. Il grosso della flotta si sarebbe intanto trovato apposto fuori di Cattaro pronto a piombare sulle navi italiane e alleate che certamente non avrebbero tardato ad uscire dai nostri porti del basso Adriatico per rintuzzare l'offesa.

Ma la manovra era stata preveduta quasi in ogni suo dettaglio; il logorante lavoro di sorveglianza maggiormente attivato. Si pensava che gli austriaci avrebbero approfittato del periodo di luna nuova dal 5 all'11 giugno per tentare il colpo. Nel pomeriggio del 9, da Ancona, scortati da due torpediniere erano usciti due nostri MAS, al comando di Rizzo, quello di Trieste e di Buccari: il 15 e il 21.

L'ordine ricevuto era quello di tenersi in agguato nello spazio compreso tra Gusa e il banco di Selve, nelle vicinanze dell'isola di Meleda. Scopo della ricognizione: assicurarsi della presenza di mine nemiche ed eventuale rastrellamento. Ai nostri equipaggi sorrideva però, sopratutto più con ogni

La notte del 10 era quasi trascorsa eseguendo a puntino tutte le istruzioni ricevute; l'alba era vicina e già quasi stava per soffondere un leggerissimo chiarore laggiù verso oriente, dove la volta del cielo stellato pareva erompere dal limite roccioso delle coste dalmate quando a Luigi Rizzo sembrò intravvedere a nord una nuvola che aveva tutte le parvenze di essere prodotta dal fumo di grosse navi nemiche. L'istinto marinaro dell'Affondatore non si era ingannato; si trattava precisamente del secondo gruppo delle dreadnoughts austriache uscite nel tardo pomeriggio del giorno avanti dal porto di Pola. La Viribus Unitis e la Prins Eugen erano già passate ma il secondo scaglione, composto della Szent Istvan e della Tegetthoff, per un contrattempo che aveva provocato un ritardo nella marcia, contrattempo dovuto al lungo periodo di inazione che aveva un po' deteriorato i macchinari e molto intorpidito le energie stava per giungere nel raggio di azione dei terribili vendicatori siluri italiani.

Le due grosse corazzate non erano certo sole, erano scortate da una numerosa flottiglia di torpediniere e di caccia. Tentare l'attacco, specie in quel momento che l'alba stava fugando le tenebre notturne, era impresa pericolosa quanto mai. Ma i marinai italiani non erano mai stati abituati a scrutare i limiti e le probabilità del rischio quando si è trattato di cercare incontro, anche in manifeste condizioni di inferiorità, alla bella, eroica avventura. Così Rizzo e i suoi uomini decisero vigorosamente l'offesa.

I motori vennero messi a regime basso per evitare i forti rumori e per limitare lo spumeggiar delle sete. Si sarebbe potuto tentare il lancio da lungo distanza e si difettò della linea di caccia di scorta, ma i siluri di bordo erano stati precedentemente regolati per una immersione minima, efficace per navi leggere e quindi si sarebbe andati incontro alla probabilità di colpire le prede più piccole invece delle maestodontiche masse delle corazzate.

L'intuito dell'« affondatore »

L'Affondatore diede ordine al comandante dell'altro MAS, il guardiamarina Aonzo di seguirlo nella audacissima volta che avrebbe tentato passare cioè dentro il convoglio e portarsi in posizione opportuna per il lancio da breve distanza.

La fredda, cosciente calma con la quale i nostri uomini operarono è la particolarità più bella della eroica azione. Rizzo si riservò la nave capofila, la Szent Istvan e ad Aonzo lasciò l'incarico di colpire la Tegetthoff.

E venne il momento supremo, i siluri, lasciati liberi dal ferreo abbraccio delle solide tenaglie caddero in acqua con un tonfo giocoso e filarono diritti allo scopo. I secondi parvero eterni a quei pochi uomini valati al meraviglio, ma il premio fu degno dell'impresa. Una scoppio formidabile e un'alta colonna d'acqua proprio al centro della Szent Stefano dissero che l'azione era stata coronata dal pieno successo. Il lancio di Aonzo fu invece disgraziato; per uno di quelle cause imponderabili, dalle quali purtroppo in qualunque impresa bellica dipendono la vittoria o l'insuccesso, uno dei siluri non partì e l'altro solo a poche decine di metri dalla carena della Tegetthoff variò la profondità di immersione e si perdette nel mare.

L'allarme era stato dato a bordo delle navi austriache e agli scoppi seguì una confusione indescrivibile che dice quanto il nemico si ritenesse sicuro del raggiungimento dei suoi scopi e della impossibilità dei nostri marinai di recargli nocumento. Il cacciatorpediniere più vicino al motoscafo di Rizzo si mise immediatamente in caccia, mentre nella corazzata colpita, l'acqua cominciava a irrompere con irresistibile violenza.

Da bordo di tutte le navi si cominciò a sparare all'impazzata e l'inseguitore di Rizzo forzò le sue macchine per riuscire a speronarlo. Ma il nostro MAS con audace, beffarda manovra, cominciò a seguire una rotta circolare cercando di sfuggire alla stretta. La partita stava però per essere perduta e Rizzo non trovò altro spediente, il suo piccolo scafo essendo ormai del tutto disarmato, di filare in acqua le sue bombe antisommergibili. La prima non funzionò, ma la seconda scoppiò con grande fragore e l'inseguitore, spaventato e insieme annichilito da tanta audacia, desistette immediatamente lasciando al MAS la possibilità di sottrarsi a tutta velocità da qualunque rappresaglia.

La Tegetthoff tentò venire in aiuto alla gemella colpita, cercò anche di prenderla a rimorchio, ma il fato della Santo Stefano era segnato: dopo meno di mezz'ora la grossa dreadnought, forza e orgoglio della marina austro-ungarica, si capovolse e colò a picco in un largo gorgo verticoso.

E la marina nemica non pensò più alla distruzione degli sbarramenti antisommergibili di Otranto.

MAG.

Romanzo d'avventure inverosimili

Il misterioso "11 nero"

Un patto col Kaiser - La capanna dell'uomo barbuto - Psicologia del topo domestico - Keller non si fida

Continuazione (vedi puntate precedenti 9, 9, 10, 12 luglio; 8, 15, 25, 27 agosto; 3, 10, 17, 24 settembre). Una misteriosa sezione che è segnata con un « 11 » nero ed ha fra gli uomini dell'equipaggio un « 11 » imbattibile mascherato, terrorizza il mondo. Il « reporter » Napoleone Bargellini, cerca, mettendosi sulle tracce dell'« 11 » misterioso, scoprire un complotto, ma non è creduto e cade in disgrazia del suo direttore. Costretto a dimettersi, cede alla insistenza dell'amico ispettore Galimard e continua l'inchiesta per conto suo. Si viene a scoprire che all'« Hôtel des Ultras » ha preso alloggio un enigmatico individuo, che sembra disporre d'un potere eccezionale, ma quando Bargellini, accompagnato da Galimard, s'accinge a pedinarlo, lo strano personaggio riesce a sfuggire

Il Tribunale, tenendo per fermo che l'aggressione fosse stata consumata dai sette ufficiali insieme, che il Keller, essendo il più forte debitore, partiti gli altri fosse rimasto indietro per sopprimere il creditore, e che gli altri sei, per cameratismo, coprissero ora la responsabilità individuale del collega con la loro imputazione collettiva. La sentenza fu terribile: il Keller fu condannato a trenta anni di lavori forzati ed alla degradazione. I suoi soldati piansero, assistendo alla cerimonia ed i sei colleghi, colpevoli di aver commesso un'aggressione indegna della divisa, furono costretti a dimettersi. Naturalmente, presentarono un memoriale, per ottenere che il processo fosse riaperto, ma il ricorso fu respinto.

Il rifugio parigino

Per tre anni il povero Keller gemette al bagno penale e mai un giorno cessò di proclamare la sua innocenza, sinchè un giorno, riuscito a fuggire, riparò a Parigi. Ormai il processo Keller era morto e sepolto, senza più speranza di revisione, poichè, nel frattempo, diventato Ministro di Giustizia lo zio paterno d'uno dei rei, sarebbe stato sperare da lui un atto che attirasse di nuovo lo scandalo sulla famiglia. Il Keller, da Parigi, visto inutile ogni tentativo per le vie ordinarie, si rivolse al Kaiser, con una lettera, e pare che l'Imperatore, vivamente impressionato dal tono di sincerità del postulante, gli abbia promessa la grazia, prima, pel un provvedimento di riabilitazione; ma per ottenere ciò, il condannato doveva dare, per tre anni, prove tali di devozione da giustificare un atto d'imperio sovrano.

...genuflesso al bagno penale

— E questa prova di devozione sarebbero? — chiese il Maestro, che aveva seguito il racconto.

— Sarebbero tre: prima...

Ma non potè finire. Da una specie di catapecchia, a pochi passi da loro, era partito un furioso latrare ed una voce che gridava:

— Moloch! Alla cuccia!

Erano arrivati alla capanna di papà « La Rouille ». Un uomo barbuto, con le spalle ricoperte da una zazzera inverosimile, si era fatto sulla soglia ed aguzzava gli occhi, nell'oscurità, per riconoscere i visitatori.

— Chi va là? — chiese, con voce rauca.

— Undici neri! — rispose pronto il giovane segretario.

— Avanti, uno alla volta! — rispose, in tono perentorio, l'uomo barbuto.

Il dottor Martius ed il suo segretario avanzarono, nell'ombra spessa, badando a non mettere i piedi in qualche pozzanghera. L'uomo barbuto li scrutò, diffidente.

— Il dottor Martius?

— Eccolo — rispose Mirka, accennando al suo padrone.

La visita alla capanna

L'uomo barbuto, evidentemente soddisfatto dell'esame, si fece da parte, invitando con un gesto i due visitatori ad entrare. La capanna, divisa in due scompartimenti — uno per abitazione e l'altro per le bestie — era illuminata, all'interno, da una fioca lampada ad olio. Regnava dapprima il più completo disordine. Casse, cassette, ceste d'ogni genere erano accatastate nel fondo, ingombrando metà dello spazio disponibile. Attorno a una vecchia tavola da cucina erano disposte alcune cassette vuote, e mo' di sedie. Una zaffata di tanfo insopportabile investì i due visitatori al loro ingresso.

— Uff! Che puzza! — fece il dottor Martius, torcendo il volto con una smorfia di disgusto e portandosi il fazzoletto al naso. — Caro papà « La Rouille », non vi soranno, spero, degli appestati, fra i vostri inquilini!

— Nessun pericolo, dottore! — rispose l'uomo Barbuto, con un sorriso che aveva qualche cosa di sinistro. — Sono tutti sani e vispi che è un amore a vederli.

— Ma ne congratulo, ma ne congratulo vivamente con loro e con voi! — rispose il vecchio. — Ciò non di meno non vi nascondo che, al vostro posto, preferirei un altro mestiere. Non deve essere piacevole tutti i giorni abitare in compagnia di cotesti esseri.

— Secondo i punti di vista, Maestro — rispose cupo lo strano individuo. — I topi sono gli unici esseri viventi che non mi abbiano mai arrecato dolore. Quelli della gabbia in fondo, per esempio, sono con me da qualche anno. Non li ho mai voluti vendere a nessun prezzo e credo che mi siano realmente affezionati. Ve li mostrerò, se volete...

— Grazie — rispose, secco secco, il dottor Martius. — Preferisco non perdere tempo e conferire con voi, senz'altro della questione che ci interessa. Voi sapete chi sono e perchè sono qui, non è vero?

L'amico prezioso

— Perfettamente.

— Sapete se le persone che ho convocato qui verranno, come c'è fissato?

— Verranno senza dubbio.

— Ve lo hanno detto?

— Me lo hanno scritto.

— Meglio così; non amo le cose che si trascinano in lungo.

L'uomo barbuto accennò ai visitatori due cassette vuote.

— La mia casa è povera — disse con nobiltà di tono che contrastava stranamente con la messinscena — e non ho nulla da offrirvi. Come sedie, non dispongo che di questo. Se degnate approfittarne...

Il dottor Martius sedette, senza rispondere, fissando a lungo il mercante di topi. Poi trasse di tasca un magnifico orologio di platino e guardò l'ora.

— E' tardi! Credete che si faranno aspettare molto quei signori, caro Keller?

Il mercante di topi trasalì, impallidendo.

— Keller? Io non sono Keller... Keller è morto.

— Sta bene, sta bene! — rispose il vecchio. — Non vi offendete, per carità: è stato un semplice lapsus e vi chiamerò, d'ora in poi, come sovrete voi... Però, avete torto, caro... amico, a non fidarvi di me.

Tacque, osservando curiosamente l'uomo barbuto, che se ne stava in piedi, a capo chino, con le mani appoggiate alla tavola ed i tratti induriti, poi riprese, con voce nella quale

...l'Imperatore straordinariamente impressionato...

la vibrava, inconfondibile, una nota di profonda pietà umana.

— Amete torto; non sapete ancora bene chi io sia, ma se mi conoscerete non esiterete ad avere in me piena fiducia. Sono un amico prezioso... se voglio!

— Lo so — rispose Keller.

— No: non sapete. Non potete sapere. Ma non importa: imparerete a conoscermi un giorno e quel giorno, se vorrete essere nel numero dei miei amici, forse vi trarrete qualche vantaggio.

Dello questo, quasi senza transizione, la voce del Maestro ridiventò dura com'era di solito.

— E con questo — disse, tranciando l'aria con un largo gesto della mano — sia chiusa la parentesi: mi pare che i nostri amici siano un po' in ritardo...

L'uomo barbuto non rispose: pareva oppresso dal peso di gravi pensieri. Per alcuni istanti nella capanna regnò il silenzio, rotto soltanto dallo stridio dei roditori, svegliati nel sonno dal suono delle voci. Nella campagna ovattata di nebbia, quel lurido rifugio era come un punto lontano, lontano...

Ad un tratto, Keller alzò il capo e disse:

— Maestro...

Mirka smise di tamburellare la tavola con le dita. Gli occhi del dottor Martius ebbero un lampo, fissando in volto il mercante di topi.

— Maestro — riprese Keller, con un lieve tremito nella voce — perdonatemi la risposta di poc'anzi: non avrei dovuto usare sotterfugi con noi, me ne rendo conto!

NADO.

(Continua).

Un gesto eroico di Harold Lloyd

New York, 1 sera.

Harold Lloyd, l'eroe di tante scenegiate, ha potuto felicitarsi seco medesimo di avere acquistato un meraviglioso sangue freddo. Mentre dormiva tranquillamente nella sua camera nella sua magnifica villa di Santa Monica, veniva risvegliato da grida terribili. Nel gabinetto da toilette una vampa prendeva fuoco al disopra dello scaldabagno ed i suoi bambini Gloria e Peggy, minacciati dalle fiamme, chiamavano soccorso.

Harold Lloyd si precipitò immediatamente nella camera dei suoi bambini, li prese in braccio e li portò nel cortile. Egli poi risalì in fretta per salvare l'ultimo neonato, un bambino di otto mesi.

I nostri Concorsi Pronostici

L'affluenza dei tagliandi del IV concorso per il Campionato nazionale di calcio

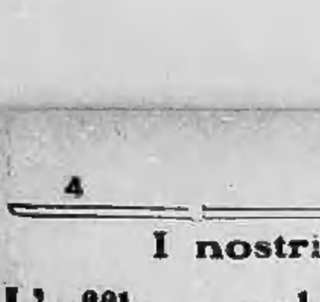
Sabato, come già abbiamo pubblicato ieri, i primi dieci classificati nella graduatoria generale del nostro III Concorso indipendente, dovranno presentarsi dai nostri Uffici di Amministrazione (sportello N. 2) per munirsi del buono relativo al rispettivo premio vinto. Domattina alle ore 10,30, sempre nei nostri Uffici, avrà luogo la premiazione. Ai concorrenti che si sono classificati al sei posti immediatamente seguenti al decimo e cioè dall'undicesimo al sedicesimo, è stato assegnato in premio un abbonamento annuo a La Stampa. A questi nominativi la nostra Amministrazione ha già provveduto a mettere in corso il giornale.

Lo spoglio dei tagliandi pervenuti per la seconda domenica di campionato procede attivamente e domani o dopodomani, saremo in grado di pubblicare la classifica.

Intanto continuano a pervenirci i tagliandi con i pronostici per la terza giornata. La posta se li recapita a finci anche da centri lontanissimi, mentre la processione dei lettori torinesi continua ininterrotta ed accenna ancora ad intensificarsi. Continuando con questo crescendo, non andrà molto che la pur grande sala installata nella nostra portineria, non sarà più sufficiente a contenere tutti i tagliandi.

Del resto l'interesse del campionato e, ancor più, la ricchezza dei premi in palio, giustificano il successo della nostra iniziativa. Ci sono i concorrenti della vecchia guardia, quelli che hanno iniziato dal primo Concorso e che ora hanno deciso all'automobile; ma ci sono anche le reclute, cioè anche coloro che pur essendo giunti in ritardo non disarmano ed oltre a sperare nei premi di classifica parziale, tentano l'impossibile per guadagnar punti e diminuire la distanza che li divide da coloro che sono ben piazzati nella classifica finale. Una automobile Fiat 514, è un premio che fa gola a tutti...

La
REMINGTON
PORTATILE



La portatilissima ed utile Remington Portatile, che verrà assegnata al vincitore del 2.o premio del nostro IV Concorso Pronostici (valore L. 1500) offerta dal Dr. DR. CESARE VERONA via Carlo Alberto 16.

Atletica

Eliminatoria regionale piemontese del Gran Premio dei Giovani

Il C.R.P. della F.I.D.A.L. organizza per domenica 11 corr. l'eliminatoria regionale piemontese del Gran Premio dei Giovani, alla quale potranno partecipare i primi cinque classificati di ogni gara delle eliminatorie provinciali.

Possono pure partecipare gli atleti che non hanno potuto prendere parte alle eliminatorie provinciali e che ad parere favorevole del C.R.P. della F.I.D.A.L. saranno ritenuti degni di essere ammessi alla eliminatoria regionale.

Le gare in programma sono le seguenti: corse piane m. 80, 200, (non 300), corse ostacoli m. 75 e 250; salto in alto, in lungo e con l'asta; lancio del disco, giavellotto e peso; pentathlon (alto, lungo, peso e disco).

Le iscrizioni gratuite dovranno pervenire al C.R.P. della F.I.D.A.L., via Magenta, 11, Torino, entro mercoledì 7 ottobre e dovranno essere accompagnate dalle seguenti indicazioni: nome e cognome, Società alla quale appartiene l'atleta, data di nascita, indirizzo, numero e Comune di rilascio della Carta d'Identità. Ogni atleta non potrà iscriversi e partecipare a più di tre gare.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8 al Campo Michelin, via Veronese, 78, e le gare avranno inizio alle ore 8.30. L'orario delle gare verrà reso noto attraverso la stampa. I primi due classificati di ogni gara parteciperanno alla finalissima che si svolgerà a Roma il 1.o Novembre. Alla finalissima ogni atleta non potrà partecipare a più di due gare individuali ed il pentathlon conterà per due gare.

La squadra rappresentativa Piemontese sarà formata subito dopo lo svolgimento della Eliminatoria regionale, presenti i rappresentanti dei Comitati provinciali il C.R.P. si riserva ogni diritto sulla composizione definitiva della squadra.

Motociclismo

Corridori italiani e stranieri alla VII Varese Campo dei Fiori

Varese, 1 sera.

Siamo ormai in pieno fervore di organizzazione e di allenamento per la VII Varese-Campo dei Fiori. L'annuncio della partecipazione alla corsa varesina di parecchi specialisti stranieri ha messo i corridori italiani nella condizione di seriamente prepararsi alla gara di domenica prossima.

Gli allenamenti fruttuosi si susseguono senza sosta lungo la bella strada che da Varese, attraverso una ininterrotta successione di ville e di giardini, conduce al Campo dei Fiori. Domani inizieranno gli allenamenti anche i corridori stranieri; sarà quindi interessante seguire le prove di questi specialisti che decisamente vogliono attaccare il record di Brossi di 9'43" alla media di oltre 78 Km. orari.

E' giunto fra noi anche il francese Paze, già noto ai italia per aver partecipato alle corse sull'autodromo di Monza. Egli pilotera una Durandal 500 cmc. di fulminea ripresa.

La rappresentanza italiana va intanto rapidamente completandosi, tanto che tutti i nostri migliori centauri saranno domenica presenti alla classica corsa varesina. Le partenze si inizieranno alle ore 14 precise; in previsione di una grande affluenza di pubblico, sarà opportuno raggiungere per tempo le località scelte per assistere alla gara.

Ciclismo

Il Premio autunnale per ragazzi

L'Unione Sportiva Pilonetto indice ed organizza per domenica 4 ottobre c. a., una corsa ciclistica Ragazzi denominata « Premio Autunnale » sul seguente percorso: Torino (Barriera Orbassano), Beinasco, Orbassano, Bruino, Sangano, Villarbasse, Rivoli, Barriera Francia (Nuova Cintal, Torino (C. Sebastopoli); Km. 36.

Le iscrizioni, fissate in L. 2, si ricevono tutti i giorni presso il sig. Collini Pietro, c. Brunnarite, 24, e tutte le sere presso l'U. S. Pilonetto, C. Moncalieri, 268.

Il ritrovo di partenza è fissato per le ore 13.30 alla Barriera Orbassano (ex-Nuova) e la partenza sarà data alle ore precise. La gara è dotata di ricchi premi individuali in medaglie oro, oggetti artistici e di una Coppa per la Società con tre corridori nei primi venti arrivati.

Bocce

La Coppa Turati

Terminate domenica le gare eliminatorie, sabato 3 corr. avrà luogo la prova finale della Coppa Turati bocciofila, al Parco Michelotti. Si troveranno così di fronte i vincitori delle tre categorie: Capitò, Biscuntino e Baravalle. Le partite di bocciofila avranno inizio alle ore 15.

La Coppa Cattaneo a Castellamonte

Con l'approvazione della F.I.G.B., la Società Bocciofila di Castellamonte, indice, per domenica 4 corr., la 2.a disputa interprovinciale della Gran Coppa Cattaneo. La gara, che avrà inizio alle ore 9 precise, si svolgerà sul vasto Campo Sportivo del Littorio e sul terreno della Società, se concordi i concorrenti, fatta però eccezione dei giuochi di finale, semifinale e finale, che dovranno disputarsi sul terreno della Società.

Le iscrizioni in L. 10 per coppia (L. 5 per i soci), si ricevono presso il Caffè Giovando, piazza delle Scuole e si chiuderanno alle ore 8.30 del 4 ottobre stesso, per far luogo al sorteggio della prima eliminatoria.

Le partite si disputeranno ai 12 punti, salvo la finale, che sarà prolungata a 16 punti. In caso di cattivo tempo, la gara verrà rimandata ad epoca da destinarsi.

Automobilismo

I premi del Re, del Principe Umberto e del Partito

alla targa Puglia automobilistica

Bari, 1 sera.

La Targa Puglia vive gli ultimi giorni di febbrile preparazione. I benemeriti soci del sodalizio della Provincia pugliese stanno svolgendo un immenso lavoro per portare il massimo contributo materiale e morale alla grande competizione della quale si è reso promotore l'Automobile Club di Bari.

Il giorno 11 del prossimo ottobre, sulle strade della nostra regione saranno in lizza gli assi del volante ed i « gentlemen », sebbene non si possa dire ancora nulla sui nomi dei concorrenti, pure ci è dato di sapere che alcuni fra più brillanti campioni dell'automobilismo nazionale stanno già studiando le carte altimetriche e planimetriche del percorso, pronti ad inviare la loro adesione e quindi a scendere in Puglia per cimentare a provarsi.

Ma la preparazione è ugualmente intensa fra i « gentlemen »: tutti ricordammo con quanto entusiasmo, esordio hanno partecipato negli anni scorsi alla Coppa di Crollalanza di regolarità, come tutti ricorderanno che i più si lasciarono sedurre dall'ebrezza della velocità, senza tenere più conto delle elaborate tabelle di marcia, delle medie prestabilite, e del controllo segreto in funzione di... brigante in agguato. Con la Targa Puglia gli abituali del volante tornano al campo della regolarità come mezzo postumo; il regolamento della gara che è già stato distribuito a parecchie di tutta Italia, chiara diversa, tipo di vetture ed quindi i concorrenti potranno gareggiare. Ed all'ora che dall'osservatorio arriveranno le ottiche delle macchine [illegible] aiutate per l'occasione [illegible] ai campi « gentlemen ».

In questo ambiente di sano entusiasmo si prepara la gara alla quale ormai, è rivolta l'attenzione di tutti, come la conferiranno alcuni ricchi doni pervenuti in questi giorni agli organizzatori.

La serie è aperta da una grande medaglia d'oro di conio speciale che S. M. il Re si è degnato di assegnare alla massima [illegible] Pugliese. Il Premio Reale costituisce così un motivo di alto interesse per la corsa e l'annunzio servirà certo a mettere in ansia gli interessati, in attesa di conoscere la designazione che ne farà il consultato. Anche il Principe di Piemonte ha voluto dimostrare tutta la sua simpatia per la Targa di Puglia inviando in [illegible] grande medaglia di oro all'ottesa in attesa di essere assegnata.

Accanto ai premi Reali figura una finissima ed artistica Coppa in argento donata dal Direttorio Nazionale del Partito Fascista, mentre un'altra Coppa in argento fa dato pervenire all'Automobile Club il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza.

Numerosi sono ancora i doni di enti e personalità e non vanno dimenticati i due maggiori trofei inerenti nel regolamento: la Targa Puglia e la Coppa di Crollalanza che, soltanto assegnabile definitivamente, è stata ideata in modo che ogni sodalizio pugliese dello sport automobilistico dalla Automobile Club di Bari.

Presso tutti i soci dell'Automobile Club d'Italia sono a disposizione dei concorrenti i regolamenti della corsa. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Automobile Club di Bari, via Nicolò Giannini, 136.

Tennis

Agevolazioni ai dopolavoristi

La Presidenza dell'Associazione Sportiva Dopolavoristica « La Salumaia » presi i opportuni accordi coll'ispettorato Superiore Dopolavoristico Torinese, che ha approvato e accettato la cosa, ha stabilito che a tutti i dopolavoristi desiderosi di dedicarsi al gioco del Tennis, ha concesso l'uso dei suoi campi di gioco siti in via Chiabrera di fronte al campo del Torino P. C. Per tale iscrizione i dopolavoristi non dovranno versare che una modicissima somma. Detta Presidenza ha inoltre disposto perchè ai soci si più interessati immediatamente le prime norme del gioco agli stessi.

Tale importante agevolazione viene posta a vari membri di famiglia dei dopolavoristi che durante la settimana possono frequentare i campi tennistici.

Per le iscrizioni e i relativi turni di gioco quanti desiderano usufruire di tali facilitazioni, debbono rivolgersi alla Segreteria della « Salumaia » in via S. Quintino, 17, tel. 45-148.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Dimostra la tendenza nei quali che gradualmente si ripetono su livello normale, anche i valori di stato stanno ripercuotendo il terreno perduto. I valori industriali in genere hanno invece tenuto un contegno pesante con perdite più accentuate su Terni, Mitrel, Nobile, Savigliano e Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% n.	72,05	72,60
100	Id. f. c.	72,25	72,80
[illegible]	Consol. 5% n.	80,25	81,125
100	Id. f. c.	80,90	81,30
[illegible]	Torino 6% n.	487,50	486 —
500	S. Paolo 5%	454,50	455,50
500	S. Paolo 3,75%	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99,90	99,75
100	B. T. Nov. 1934	97,70	97,80
100	B. T. Nov. 1940	98,35	98,65
—	Vittorine 3 %	312 —	—
500	Banca d'Italia	1410 —	1400 —
500	Banca Comm.	1308 —	1306 —
500	Credito Ital.	700,50	702 —
100	Banco Roma	105,50	106 —
500	Cons. Mobiliare	704 —	660 —
100	F.C.E.	69,75	69,50
250	Mediterranee	325 —	315 —
500	Meridionali	700 —	700 —
80	Cosulich	68 —	66 —
500	Rubattino	269 —	265 —
500	Navigaz. A. I.	55 —	54 —
250	Lloyd Sabaudo	126 —	124 —
25	Cirié-Lanzo	102 —	158 —
100	Italiana Gas	97,50	96,75
100	Stige	53 —	53,50
250	Elettr. A. I.	76 —	75 —
125	Sip	91 —	90 —
500	Terni	317 —	300 —
500	Savigliano	600 —	590 —
250	Nobile	122 —	112 —
200	Banchiero	175 —	175 —
100	Tedeschi	82 —	80 —
200	Fiat	168 —	163 —
50	Monte Amiata	83 —	81 —
100	Montecatini	138,50	138,50
100	Olliomons	173 —	173 —
75	Schiapparelli	13,50	13,50
100	Mira Lanza	42 —	41,50
100	Cir	134 —	132 —
250	Montepont	—	—
500	Acqua Potabile	398 —	390 —
100	Fiorio	37 —	37 —
120	Viscosa	98 —	96,25
100	Chatillon	236,50	236 —
100	Valli Lanzo	35 —	30,50
500	Beni Stabili	500 —	500 —
100	Tenni	—	—
100	Cartiere Ital.	90 —	90 —
500	Cartiere Burgo	420 —	422 —
100	Pirtalega	34,25	34,25
100	Un. Cemenu	35,50	35,50
60	Fornaci	240 —	240 —

Cambi: Parigi 78,75; Londra 78; New York 19,50.

Borse italiane

MILANO, 1. — Prosegue la grande scarsità di affari [illegible] tendenza abbastanza resistente. Notevole la buona ripresa dei fondi di [illegible] con la Rendita 3,50 % da 72 a 72,60 e il Consolidato 5 % da 80,85 a 81,25 per fine corrente ottobre. Ecco le principali oscillazioni: Edison da 315 a 316; Pirelli Italiana da 100 a 100; Terni 311, 314, 313; Stampi 617, 620; Cantieri 390, 390. Ricercata la Banca d'Italia a 1400, seguono i Sacerdoti a pesanti le Fiat. Nei cambi continua la rivalutazione della lira.

MI. - Gli affari di ottobre la Borsa rimarrà aperta anche al sabato.

Rend. it. 3,50 % 72,60; Cons. 5 % f.m. 81,25; B. Italia 1402; B. Comm. it. 1306; B. Roma 106; Cred. it. 702; Cred. Mobil. 660; B. Nap. Cred. 13,50; Cons. Mob. Fin. 685 ex 40; Ferr. Mediter. 315; Merid. 700; Vecchi Costruz. Ferr. 66; Cosulich 66,75; Rubattino 267; Libera Triestina 31; Cantieri 1400; Terni 300; Fabbri 97; Val d'Arno 220; Valle Seriana 100; Val Tidone 90; De Angeli 600; Canioni Conta 500; Lin. Can. Naz. 110; Bonsiri 9; Varzi 350; Belondi 280; Tosi 99; Conce. Merid. 17,50; Un. Manif. 260; Cavarzio 600; Rossi 22,5; Targetti 75; Crecanni 360,5; 367; Bortolazzi 65; Chatillon 236; Snia 27,50; Pacchetti e C. 35; Ansaldo 37; Elba 30,50; Ilva 145; Metalli, it. 110; Monte Amiata 82; Montecatini 137; Dalmine 102; Breda 25,50; Bianchi 36,50; Delta Fraschini 38; Fiat 168; Miani Silvestri 6,50; Reggiane 58; Adriatica Elettr. 101 ex 4; Terischi 205; Cisli 147; Dinamo it. 107,50; Bresciana 360; Valdarno 73; Alta Italia 75; Emiliana 200; Trezzo d'Adda 300; Adamello 110; Sesto 61,50; Edison 324; id. Postergate 330; Sip 90,50; Tirso 147; Ligure Toscana 228; Virginia 325; Meridi. Elettr. 196; Terni 319; Ott. Ilva, Elettr. 35,25; Italcable 67; Transmissioni 45; Distill. it. 70,50; Eridania 260; Ind. Zuccheri 600; Raffineria L. E. 672; it. Gas 46; Mira Lanza 42; Petroli it. 8; Ardea 70; Fondi. Reg. 5,15; id. 7 % 50; Fondi Rustici 11,50; Beni Stabili 500; Saturnia 59; Pastif. Baroni 15; Gr. Alb. Vecchia 35; Italo-Am. 41; Pirelli it. 508; Rinascente 42; Pirelli e C. 170; Realitai 45; Dell'Acqua 114; Vedetta 115; Obbl. Venezie 3,50 % 78,25; Cred. Fond. Veneto 5 % 467; id. 6 % 490; Cons. Bl. danneggiati 4 % 395; id. 5,50 % 440; Cons. Cred. Miglior. 4 % 495; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1936) 98,25; id. (1940) 96,40. — CAMBI: Parigi 78,75; Zurigo 384,50; Londra 77,75; Berlino 464; Buenos Aires, carta 4,70; New York telegrafico 19,30, chèque 19,30.

GENOVA, 1. — In vivace ripresa il Consolidato; sostenuta la Rendita, in denaro le Venezie. Titoli ordinari più nettamente con lieve ripresa di debolezza essendo sfociate le coperture solamente migliori le Mittel. Trani, Cieli, Camuli più calmi, ancora migliorati sensibilmente, tendono a diventare normali.

Rend. it. 3,50 % f.m. 72,65; Cons. 5 % f.m. 81,0[illegible]; id. cont. 80,75; Obbl. Venezie 3,50 % 78,50; B. Italia 1400; B. Comm. it. 1305; B. Roma 105; Cred. it. 700,50; Cred. Mobil. 660; B. Nap. Cred. 14; Ferr. Merid. 700; Mediterranee 308; Rubattino 266; Lloyd Sabaudo 125,50; Alta Italia 36; La Polare 100; Snia 27,50; Chatillon 236; Elba 30,75; Montecatini 139; Ilva 142; Ansaldo 37; San Giorgio 140; Fiat 167; Off. Elettr. Gen. 230; Un. Es. Elettr. 36; Sell 626; Sip 89; Terni 312; Eridania 260; Ind. Zuccheri 600; Raffineria L. E. 665; Distill. it. [illegible]; Molini A. I. 300; Acdes 80; Beni Stabili 500. — CAMBI: Parigi 77,75; Svizzera 380; Londra 76; Spagna 180; New York 19,20.

ROMA, 1. — Rend. it. 3,50 % cont. 72,10; id. f.m. 72,10; Cons. 5 % cont. 80,80; id. f.m. 81; Obbl. Venezie 3,50 % 78,75; Cons. Cred. Miglior. 4 % 477; B. Italia 1405; Cred. Fond. 465; B. Comm. it. 1310; Cred. it. 700; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 695; Tramways 196; Rubattino 275; Snia 28,75; Elba 30; Metalli, it. 110; Ilva 135; Montecatini 137,25; Ansaldo 36; Fiat 165; Terni [illegible]; Elettr. Gen. Roma 270; Agnio 70; Bonsanti Zuccheri 60,50; Fondi Rustici 11,50; Immobiliare 540; Beni stabili 495; Imprese Pubbl. 99,50; Risanamento 97; Acqua Marcia 610. — CAMBI: Parigi 78,50; Londra 76,10; New York 19,30.

TRIESTE, 1. — Rend. it. 3,50 % (ex 72,75; Consolidati 5 % f.m. 81,25; Venezie 3,50 % 79,05; B. Comm. Triestina 500; Adria 51; Cotonifici 45; Libera Triestina 22; Lloyd 550; Assicurazioni, Gen. 3300. — CAMBI: Parigi 78; Londra 78; New York 19,90; Zurigo 386; Madrid 175; Amsterdam 767; Berlino 325; Praga 17,75; Vienna 280, Zagabria 30,75; Bruxelles 272.

Borse estere

Parigi, 1. — Il mercato parigino si agrega nella indecisione. Tuttavia le nuovi gruppi riparte una lieve tendenza al rialzo. Soprattutto i valori bancari si mostrano bene orientati. Le Rendite francesi sono calme. I valori di elettricità, gli industriali ed i ferroviari guadagnano alquanto terreno. Fra i valori internazionali si nota invece una certa irregolarità, benchè le Francofortesi e la Suez si mostrino molto ferme. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 100, New York 20,30, Italia 91,50, Belgio 284, Svizzera 468.

Londra, 1. — Il mercato è calmo all'apertura ed in molti gruppi si nota una lieve tendenza al ribasso. Particolarmente le Sterline sono molto ricercate ed hanno guadagnato terreno. Anche le Canadesi e le Petrolifere in generale si comportano bene. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 92,87; New York [illegible]; Berlino 20,75; Belgio 28,37.

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi

TORINO, 30. — Uvaggio Mg. 280 da L. 2,50 12; uve di altra provenienza Mg. 30 da L. 3,50 a 10,50 al Mg.

ACQUI, 29. — Moscato, uvaggio Mg. 2400 da L. 5 a 6. — Uvaggio rosso, Mg. 3053, da L. 3 a 4,50.

ACQUI, 30. — Moscato prima Mg. 1500 da L. 5 a 6,35. — Barbera Mg. 951 da L. 3,80 a 6,25. — Uvaggio Mg. 9144, da L. 3 a 7.

ALBA, 29. — Dolcetto Mg. 18000 da L. 5,50 a 7. — Barbere Mg. 13500, da L. 7,50 a 10. — Freisa Mg. 140. — Uve diverse Mg. 800, da L. 6 a 7,25.

IRIA, 30. — Uvaggio rosso Mg. 3641 da L. 3 a 7 al Mg.

CANELLI, 29. — Moscato Mg 18.278 da L. 6 a 7. — Barbere Mg. 13500, da L. 7,50 a 10. — Freisa Mg. 140. — Uve diverse Mg. 800, da L. 6 a 7,25.

CANELLI, 30. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 6 a 7. — Moscato Mg. 1500 da L. 6 a 8 al Mg.

CARMAGNOLA, 30. — Uvaggio Mg. 10.000 da L. 7 a 7,50 al Mg.

L. 5,50 a 8 al Mg.

CASALE M., — Uvaggio Mg. 4000 da L. 3 a 5.

CARRÙ, 29. — Dolcetti delle Langhe Mg. 2000 da L. 6,50 a 7. — Dolcetti del Dogo Mg. 3500, da L. 5,50 a 6,25. — Nebbioli Mg. 10.000 da L. 5 a 5,10.

CERVA, 30. — Dolcetto Mg. 2700 a Lire 4,32.

CHIERI, 29. — Freisa Mg. 3100 da L. 6,50 a 7,75.

CHIERI, 30. — Freisa, Mg. 920 da L. 6,50 a 7,50 al Mg.

CUNEO, 30. — Dolcetti Mg. 300 da L. 6 a 7 al Mg. — Uvaggi Mg. 13.000, da L. 5 a 6 al Mg.

DOGLIANI, 29. — Dolcetti Mg. 5845, da L. 5,50 a 7.

FOSSANO, 30. — Uvaggio Mg. 7400, da L. 5 a 6,25.

MONTEGROSSO, 30. — Barbere Mg. 1800 da L. 10 a 13 al Mg.

NIZZA MONF., 28. — Moscato Mg. 2732, da L. 5 a 7. — Uvaggio Mg. 2300, da L. 4,50 a 6.

NIZZA MONF., 29. — Moscato Mg. 2138 da L. 5 a 6,75; uvaggio Mg. 2206 da L. 4,50 a 6; barbera Mg. 4218 da L. 5 a 10 al Miriagramma.

SALUZZO 30. — Uve diverse Mg. 3000 da L. 6,15 a 7 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 30. — Barbera Mg. 11300 da L. 8,65 a 11; uvaggio Mg. 5800 da L. 7 a 8,50 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 29. — Moscato Mg. 210, a L. 5,75. — Dolcetto Mg. 1252,5 da L. 5,50 a 7.

TORTONA, 30. — Uva di collina da L. 2,80 a 4,50 al Mg. — Uva di pianura da L. 2,60 a 3,50 al Mg.

VIGNALE MONF., 29. — Uvaggio Mg. 2477 a L. 7,44 al Mg.

Telegrammi trasmessi dai Municipi

ASTI, 30. — Barbera Mg. 2000, a L. 7,50 media. — Uvaggio Mg. 3500, a L. 6 media.

CHIERI, 30. — Freisa Mg. 950 da L. 6,50 a 7,90.

Sviluppo della risicoltura nell'U. R. S. S.

Mosca, 1 sera.

Si comunica da Kasalsaun (Repubblica dei Kirghisi) che la coltivazione del riso, iniziata nell'anno scorso nella valle del fiume Ili su una area di 50.000 ettari, ha dato risultati soddisfacenti. Il raccolto è calcolato in circa 50 quintali per ettaro. I lavori eseguiti dal trust sinicolo del riso sono interamente meccanizzati. Nell'anno venturo le superficie seminate dovrebbe essere estesa a 200.000 ettari. Anche dall'Ucraina si segnala che la coltivazione sperimentale del riso in alcuni distretti meridionali, ha dato buoni risultati. Nonostante le sfavorevoli condizioni climatiche e la parziale siccità di questo anno il raccolto ammonta ad una media di 32,8 quintali per ettaro.

Le assemblee di domani

Milano. — Riserio Battista Dezza, via Sant'Antonio 9, ore 10, straord. (ore 17,30 stesso giorno).

Napoli. — Soc. An. Parco Grillo, via S. Brigida 51, ore 12, ord. e straord.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I TO) — Lunghezza d'onda metri 357 - Kw. 8,5.

Ore 12: Conv. del Comitato Agricol. — 12,15: Musica varia. — 13,40: Conc. del Dopolavoro. — 16,30: Dischi. — 20,30: Lezioni (5 a 30 di lingua francese (a mezzo dischi). — 20,45: Trasmissione dall'opera « La Traviata » di G. Verdi, diretta dal M.o Ugo Tansini. Negli intervalli: Alberto Casella: « Punti di vista » (conversazione). Sono letterario a giornale radio. Dopo l'opera: Ultime notizie.

ROMA, m. 441 Kw. 7 - Onde corte, m. 30,4, Kw. 15 - NAPOLI, m. 328,4, K. 1,7. — Ore 19,05 (Napoli): Cronaca dell'Aeroporto — 19,50: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Notizie — 20,20: Dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie - 20,50: Disco fonografico: Legami 35.a e 36.a di lingua francese (pagine 152, 155, 156, (36 Conto relativo) — 21: Concerto sinfonico col concorso del violinista Giulio Bigiami - Notizie varie - Dopo il concerto: musica da ballo — 22,45: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453: prove tecniche di trasmissione Kw. 1,5. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Giornale radio — 20,15: Musica leggera e comunedia: « L'orafo », I atto di Carlo Goldoni - Alla fine della commedia: Dischi — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 441,8, Kw. 4. — Ore 20,30: Comunicazioni del Dopolavoro - Radio giornale - Notiziario agricolo - Giornale radio — 20,45: Disco fonografico: Lezioni 9.a e 10.a di lingua francese (pagg. 48, 51, 52, 53 della Guida relativa) — 21,05: Musica riprodotta — 21,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Trasmissione dell'opera in 3 atti: « L'Amico Fritz » di P. Mascagni — Fra il 1.o e il 2.o atto: F. De Marlo: « Creatura dell'arte » - conversazione — 23,35: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5 — Ore 19,30: Concerto del Trio Iberia — 22,5: Concerto orch. - 0,30: Dischi.

DAVENTRY (naz.), m. 1571,4, Kw. 35 — Ore 20: Concerto orch. dalla Queen's Hall. Composizioni di Elgar — 21,30: Musica da ballo — 24: Esperimenti di trasmissione di immagini.

DAVENTRY (reg.), m. 356,6, Kw. 30 — Ore 21,50: Concerto bandistico, solo per baritono e recitazione con accomp. di piano.

LIPSIA, m. 365,8, Kw. 9,5 — Ore 16,30: Concerto orch. — 21,30: Concerto di violino.

LUBIANA (m. 525,8 Kw. 2,5 — Ore 20: Dischi — 20,30: Arie di opere diverse — 21: Musica per strumenti a fiato — 22: Canzoni e « couplets ».

MADRID, m. 424,3, Kw. 1,5 — Ore 22: Campane - Concerto bandistico — 1: Campane - Musica da ballo.

PARIGI (Torre Eiffel), m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Radio concerto di dischi.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 21,30: Concerto.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 27. — Ore 20: Dallo studio dell'Esposizione di Basilea. Serata di varietà da cabaret (musica, canzoni, marchesite, ecc.).

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 19,1: Dischi — 20,30: Concerto orchestrale — 21: Melodie antiche e moderne — 21,05: Ripresa del concerto — 22,10: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Dischi — 19,45: Concertino - Orchestra (opere) — 20,30: Tango cantati - Canzonetta - Concerto di un'orchestra sinfonica moderna - A soli per violoncello - Melodie - Dischi — 22,15: Offenbach: « I briganti » — 22,45: Concerto - A soli di organo - Conclusione.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari:

Costelli Giuseppe

Negoziante - D'anni 54

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Bruno Luigia** con la bimba **Pia**, il padre, i fratelli, le sorelle, gli suoceri, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 2 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Garibaldi, 9.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Torino, 1.o ottobre 1931 - IX.

Stab. Nazionale - Pompe Funebri. Tel. 30-400

Dopo breve malattia cristianamente mancava ai suoi cari

Verdi Italo

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie, i bimbi, la suocera, i cognati, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 corr., alle ore 16,30, partendo da via San Massimo, 24.

Torino, via Principe Tomaso, 7.

Genta - Tel. 46-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Gruppo Dopolavoristico Gardinerd partecipa con profondo dolore la perdita dell'amato Collega

Italo Verdi

suo Vice-Presidente.

I funerali domani 2 corr., ore 15,30, da via S. Massimo, 24. (A

Dopo penosa malattia volava al Cielo l'anima buona di

Eufrosina Anselmetti

La piangono il papà Dott. **Luigi**, la mamma **Giuditta Franco**, la sorella **Maria**, gli zii, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 2 ottobre, alle ore 10, partendo da via Gropello, N. 12. Ne fiori ne visite.

Genta - Tel. 46-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Domani venerdì 2 ottobre alle ore 11 nella Parrocchia di Santa Barbara verrà celebrata una funzione anniversale, preceduta da Messa letta cantata dalle 7 alle 11, in suffragio del compianto Avv. Prof. Sen. **RICCARDO G. CATTANEO**. La Famiglia rivolge invito agli amici e conoscenti di unirsi alle sue preghiere.

Durante il mese di ottobre le quotidiane Messe in suffragio dell'anima benedetta del compianto Prof. Sacerdote **NELLOS PESCAROLO** saranno celebrate alle ore 11,30 nel Santuario della Consolata. La vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nelle preghiere.

Sabato 3 ottobre ore 8, nella Chiesa di S. Giulia verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **LUISA ZINI**. La famiglia — grata a chi vorrà intervenire — annuncia.

La robusta e utilissima motoleggera D K W 123 c. c. completa di impianto illumino elettrico (valore L. 2100) messa in palio dalla Ditta Rag. Bruno Govoni, Bologna, via del Porto, 12, rappresentanza generale per l'Italia dei motori D K W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

Concorso Pronostici Sportivi
de
LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso Indipendente
sul Campionato italiano di calcio
(Girone di andata)

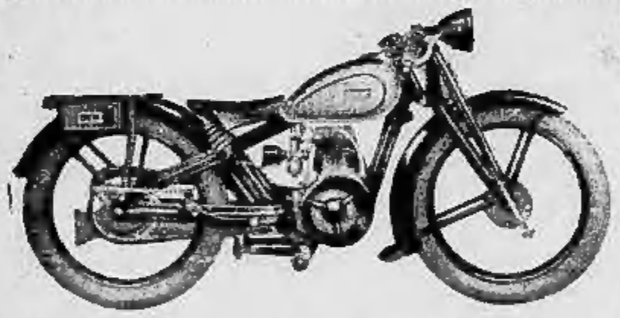
Dotazione premi per il valore di
DIECIMILA LIRE:

1.o PREMIO
MOTOLEGGERA DKW 123
della Ditta BRUNO CAVANI
(Bologna, via del Porto, 16)

2.o premio - Macchina scrivere Remington portatile.
3.o » - Radio Telefunken 38 w/a.
4.o » - Bicicletta Legnano.
5.o » - Bicicletta Frejus.
6.o » - Macch. caffè espresso « Amer ».
7.o » - Paio sci Morgando.
8.o » - Sibia Morgando.
9.o-10.o » - 2 penne stilogr. Stilo.

oltre a un premio settimanale in denaro di L. 30.

NB. — *Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della* STAMPA.



La potentissima motocicletta Gilera 500 cmc. 4 cilindri, che sarà assegnata al primo classificato del nostro III Concorso Pronostici Indipendente sul Campionato di Calcio.

LA BANDA DEI VAMPIRI

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

APPENDICE DE « La STAMPA DELLA SERA » (15

Wilwenstein sollecitava la Compagnia a pagargli i cinque milioni della sua assicurazione e il detective non poteva più oltre temporeggiare.

Le cose erano a questo punto, ed egli si preparava a ripartire per Parigi, quando, una mattina, ricevette la visita di Lady Ronester, la madre del giovane ed ingenuo Lord Arthur.

Essa pareva molto più allarmata di quando era venuta a confidargli le inquietudini che le cagionava la relazione del figlio con la chorus-girl.

— Non so con precisione che cosa si trami attorno al mio povero ragazzo — disse Lady Gladys, — ma ho l'impressione che questa ragazza cerchi di trascinarlo in una losca e assurda avventura. Arturo m'ha annunciato all'improvviso la